

musicedu

informazione e innovazione

N. 12
settembre/ottobre
2022

12

COMPOSIZIONE "POPULAR"
TRIENNIO ALLA CIVICA DI MILANO

16

MARIA VACCA
LA SCATOLA DELLA MUSICA

22

IL SAX ALLE MEDIE
IL CORSO NON-CONVENZIONALE
DI MARINA NOTARO

FRANCO MUSSIDA. CONSAPEVOLI DEL MONDO SONORO ■ FORUM. IL LASCITO DI GIOVANNI PIAZZA ■ **PAOLA BERTASSI. I PROGETTI DELLA CIVICA DI NOVATE** ■ INCLUSIONE MUSICALE. PARTIRE DAI BACKGROUND ■ **SPOSTI IL MICROFONO, CAMBIA LA VOCE** ■ MUSICOTERAPEUTA RISORSA PER LA SCUOLA ■ **10 CANZONI "LEGGERE": SHAKE YOUR BOOTY**



supplemento alla testata **BIGBOX**
bimestrale a diffusione gratuita






soundsation

Impara, crea, divertiti!

La gamma Educational Soundsation prevede strumenti didattici adatti a studenti di tutte le età, per rendere l'ora di musica la più creativa, divertente e appagante.



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

LABORATORI
DI GIORNALISMO
SCRITTO,
RADIOFONICO
E DIGITALE

PON, PCTO,
PROGETTI
ED EDUCAZIONE
CIVICA
NELLE SCUOLE



ZAI.NET

LA RIVISTA DEGLI STUDENTI DA VENT'ANNI NELLE SCUOLE

SOMMARIO

06 MUSICBUG.
INCLUSIONE. IL BACKGROUND
MUSICALE DEI NEOARRIVATI

08 MUSICOTERAPIA.
IL MUSICOTERAPEUTA, PREZIOSA
RISORSA PER LA SCUOLA

10 NORMATIVE.
176/2022. NUOVA DISCIPLINA DEI
PERCORSI A INDIRIZZO MUSICALE

12 COMPOSIZIONE POPULAR MUSIC.
TRIENNIO ALLA CIVICA
ABBADO DI MILANO

16 MARIA VACCA.
L'UNIVERSO MUSICALE
INSEGNATO AI BAMBINI

20 PAOLA BERTASSI.
I TANTI PROGETTI DELLA SCUOLA
CIVICA DI NOVATE MILANESE

24 FRANCO MUSSIDA.
PER UNA CONSAPEVOLEZZA
DEL MONDO SONORO

28 MARINA NOTARO.
INSEGNARE IL SAX
NELLA SCUOLA MEDIA

**32 FORUM NAZIONALE PER
L'EDUCAZIONE MUSICALE.**
IL LASCITO DI GIOVANNI PIAZZA

36 TRINITY COLLEGE LONDON.
LE CERTIFICAZIONI IN DRAMA
E ARTI PERFORMATIVE

**38 SULLA FRONTE, SUL COLLO
E SUL PETTO. SPOSTI**
IL MICROFONO, CAMBIA LA VOCE

42 DIECI CANZONI "LEGGERE"
SHAKE YOUR BOOTY

EDITORIALE

L'educazione musicale nei primi gradi della scuola pubblica tende a specializzarsi sempre meno sullo studio del singolo strumento cercando di rendersi utile come disciplina trasversale. La trasversalità è insita nella natura del suono, nella capacità che esso ha di stimolare emozioni e favorire la nostra apertura verso il mondo esterno. Dopo aver puntato per decenni sul valore professionalizzante della disciplina musicale, oggi riscopriamo anche l'importanza dell'esperienza musicale come strumento di rigenerazione individuale (e sociale) a prescindere. Stiamo insomma cercando di ricostruire quella relazione con il nostro universo sonoro, che abbiamo perso nel rincorrere obiettivi estranei al nostro essere interiore.

Quando si fa educazione musicale ai bambini, ma anche agli adulti non musicisti, oggi li si porta sempre più a riflettere sul mondo sonoro in cui sono immersi. Che si tratti di soundscape ambientali o di scelte musicali a cui decidono di sottoporsi volontariamente, li si invita a riflettere sull'influenza che i suoni hanno su di loro nel bene e nel male.

Con queste basi di ri-partenza, chi si occupa di formazione ha oggi l'opportunità di trasformare la pratica musicale in un'esperienza positiva non solo per chi deciderà di svolgere una professione nel mondo della musica, ma anche per la più numerosa schiera di futuri ascoltatori. Su questi ultimi dobbiamo fare affidamento se vogliamo ridare alla musica il suo ruolo originario di portatore di benessere collettivo e perché venga riconosciuto, di conseguenza, anche il valore del nostro lavoro di professionisti della musica.

piero.chianura@bigboxmedia.it

INCLUSIONE MUSICALE

IL PERCORSO MUSICALE CON GLI ALUNNI NEOARRIVATI IN ITALIA

Carmelo Farinella

La Scuola è chiamata a promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con background migratorio e, nell'ultimo periodo, è impegnata in modo particolare a favorire l'accoglienza dei minori provenienti dal territorio ucraino.

In relazione all'esperienza sonora per gli alunni di origine straniera e, soprattutto, di recente immigrazione è vantaggioso che l'insegnante di Musica accolga alcuni principi della didattica musicale interculturale. Quest'ultima non deve essere considerata come una disciplina autonoma, ma un insieme di approcci appartenenti al macro-processo dell'inclusione, con l'obiettivo della conoscenza e dell'integrazione di culture musicali differenti.

In particolare, è opportuno accompagnare gli alunni nella costruzione della propria autobio-





grafia musicale, intesa come l'individuazione dei vissuti e degli aspetti emotivi personali legati alla musica (Disoteo, Piatti, 2002)¹. Come afferma Maurizio Disoteo (2018), *"ogni identità musicale si costruisce fin dalla nascita e continua a svilupparsi attraverso vissuti individuali e collettivi, valori di riferimento, abilità e competenze che si acquisiscono progressivamente"*.²

In tale direzione, occorre prevedere attività che permettano di cogliere analogie e differenze fra repertori di diverse tradizioni e generi, tenendo presenti alcuni principi euristici di riferimento. È interessante, infatti, supportare la scoperta delle potenzialità evocative della musica, il carattere affettivo di opere di vari contesti e periodi, gli effetti emozionali derivanti dall'organizzazione dei parametri sonori. Un percorso musicale, che miri all'interculturalità, deve accogliere inoltre un'ampia gamma di attività di produzione sonora con la voce e con strumenti musicali differenti, esperienze di musica d'insieme, momenti dedicati all'improvvisazione ritmico-melodica. Oltre ai principi generali discussi, è prioritario che il docente di Musica tenga conto di alcuni accorgimenti per favorire una positiva accoglienza degli alunni neoarrivati. In particolare, l'operatore musicale deve tenere presente che, nel mondo globalizzato, gli individui fruiscono

generalmente della stessa musica e non è scontato, quindi, che i repertori tradizionali delle proprie origini siano conosciuti; soprattutto, proporre musiche del contesto di provenienza degli studenti, per gli alunni di recente immigrazione, durante il primo periodo può acuire la percezione di diversità dal gruppo sociale di accoglienza. È opportuno, per queste ragioni, che le diverse tradizioni musicali vengano scoperte dopo un positivo inserimento nella nuova realtà. Come nell'esperienza di Valentina Russo, il docente di Musica può partire dalle preferenze musicali degli studenti per riuscire a suscitare il loro interesse, la loro motivazione e condurli gradualmente verso la scoperta di un mondo sonoro ampio, variegato, interculturale.³

¹ Disoteo M., M. Piatti (2005), *Specchi sonori, identità e autobiografie musicali*, Milano, Franco Angeli.

² USR Lombardia, Ufficio X, AT Milano (2018), *Strumenti operativi per una didattica musicale inclusiva*
<http://milano.istruzione.lombardia.gov.it/wpcontent/uploads/2018/11/Strumenti-operativi-per-una-didattica-musicaleinclusiva.pdf>

³ Per l'esperienza di Valentina Russo si veda: *Musica attiva come risposta sociale. L'esperienza di Valentina Russo*

IL MUSICOTERAPEUTA (MT)

UNA PREZIOSA RISORSA PER LA SCUOLA

Antonella Zenga

Forse anche grazie alla recente emergenza covid e all'esperienza del lockdown, in cui la musica nelle sue diverse forme ha riempito vuoti affettivi e silenzi surreali, è possibile oggi osservare un rinnovato interesse verso la musicoterapia (MT). Un segnale evidente è venuto dal mondo della scuola. Infatti se un tempo era il Mt che presentava il suo progetto, generalmente a favore degli alunni disabili, nella speranza che venisse accettato e finanziato, oggi sempre più frequentemente la richiesta viene direttamente dalla scuola. Evidentemente proprio in virtù della sua formazione interdisciplinare, si individua nel Mt l'operatore adeguato per intervenire sulla complessa varietà dei bisogni scolastici. I fruitori di un progetto di MT nella scuola di oggi vanno dall'età prescolare all'adolescenza e all'interno di questa ampia fascia di età si delineano bisogni di ogni tipo: pensiamo solo a come si è modificata la comunicazione non verbale, che è un aspetto fondamentale della MT, nell'interazione con il bambino del nido nell'ultimo biennio. L'uso della mascherina per questi bimbi ha eliminato il sorriso, valorizzando lo sguardo e la voce nelle sue mille sfumature e questo ha determinato anche nell'educatore, senza dimenticare il genitore, un adeguamento certamente non scontato né facile. La mascherina, come la distanza forzata tra coetanei o i vissuti legati all'isolamento e alla paura di un virus "che c'è ma non si vede", tutto questo è solo una parte della miriade di bisogni speciali che sempre più prepotentemente cercano ascolto nella scuola. A questi si aggiunge la necessità di favorire l'integrazione fra le molte diversità che caratterizzano la scuola di oggi: diverse abilità, culture, opportunità sociali, tempi e modalità di apprendimento. Infine ci sono i docenti sempre più esposti



al burnout e per i quali un percorso di MT potrebbe essere occasione di libera espressione, ascolto reciproco e condivisione di gruppo. Il linguaggio musicale e i suoi elementi, utilizzati con la competenza del Mt, sono strumenti preziosi che rendono esprimibile ciò che a parole non si sa, non si vuole o non si ha il tempo di dire. Ciò è possibile grazie all'uso attivo degli strumenti e della voce nel contesto non verbale o attraverso il canale simbolico che l'esperienza del fare e ascoltare la musica permette di utilizzare. Spesso si confonde la MT con interventi di didattica musicale per l'inclusione. Sono percorsi ben distinti che con modalità differenti perseguono finalità diverse e richiedono specifiche competenze professionali. Il recente diploma accademico di II livello in teorie e tecniche in MT, una volta andato a regime, forse aiuterà a comprendere le differenze e a valorizzare questa professione aprendole la strada verso un inserimento più stabile nella scuola, a beneficio di bambini, ragazzi e adulti siano essi i docenti o addirittura i genitori.

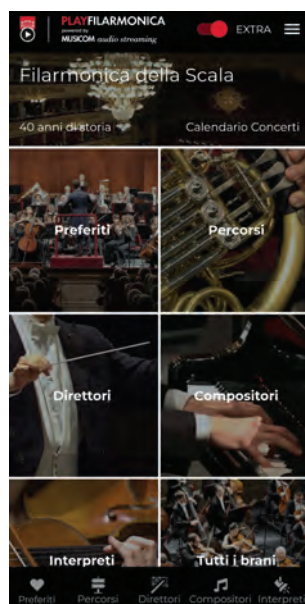
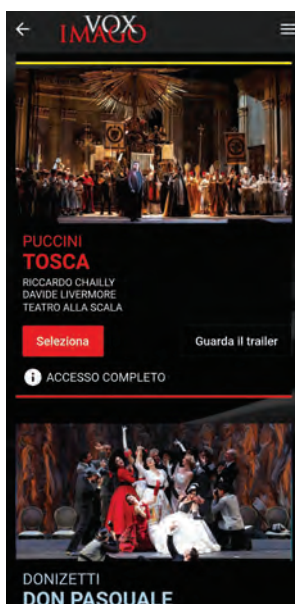
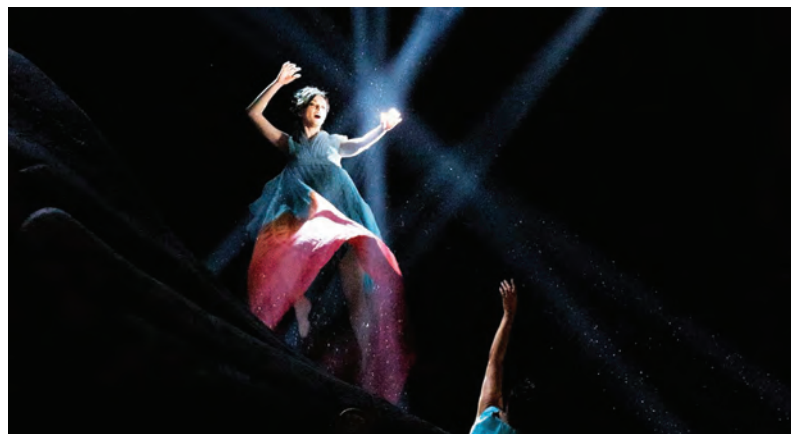
VOXIMAGO E PLAYFILARMONICA DI MUSICOM.IT

LA GRANDE MUSICA CLASSICA A PORTA DI APP

Carmelo Farinella

Scoprire l'evoluzione del pensiero umano immergendosi nella musica colta, andare al di là dello spartito vivendo esperienze interdisciplinari, avvicinare gli studenti all'interattività dei repertori aventi un progredito piano strutturale ed espressivo, è ormai possibile tramite applicazioni mobili. **Musicom.it**, società di produzione discografica che lavora per affermate orchestre e rinomati teatri, oltre a rendere fruibili repertori digitali audio e video in alta definizione, mette a disposizione contenuti interattivi fruibili mediante app per dispositivi Android e iOS.

Il progetto **Voximago**, lanciato da Musicom.it con la committenza di Intesa Sanpaolo, accanto agli incontri annuali per docenti dedicati alla conoscenza di melodrammi, è adesso accompagnato da contenuti in digital delivery che, tramite l'applicazione mobile omonima, consentono la consultazione rapida e interattiva del volume cartaceo a corredo dell'incontro seminariale. Rapidamente si può accedere a immagini, suono, testo, video, podcasting e svariate risorse che approfondiscono gli aspetti musicali, storici, sociali, culturali e politici dei repertori sviluppati. Inoltre, i docenti hanno la possibilità di creare codici temporanei per i propri studenti, per consentire a questi ultimi di accedere alle risorse digitali. Ciò risulta interessante per vari motivi: gli alunni



hanno velocemente il materiale a loro disposizione, utilizzano dispositivi a loro congeniali esercitandone un utilizzo consapevole, hanno modo di cogliere la trasversalità della musica e del sapere in generale; inoltre, l'utilizzo di più canali sensoriali migliora l'accessibilità dell'esperienza formativa.

Un altro progetto innovativo di Musicom.it è l'app **Playfilarmonica**. Tramite smartphone o tablet è possibile ascoltare la musica della Filarmonica della Scala avvalendosi di percorsi tematici, guide all'ascolto, approfondimenti sugli interpreti e sui compositori.

A differenza delle piattaforme di musica in streaming, Playfilarmonica, seppur contenga repertori limitati, garantisce un'elevata qualità dei contenuti selezionati.

Info: **Musicom.it** - Strumenti per comunicare
<https://musicom.it/>

APPRENDERE LA MUSICA PER COMUNICARE

LA NUOVA DISCIPLINA DEI PERCORSI A INDIRIZZO MUSICALE

Carmelo Farinella



Con il Decreto Interministeriale n. 176 del 2022 viene rinnovellata la disciplina dei percorsi a indirizzo musicale delle scuole secondarie di primo grado.

Lo svecchiamento dell'ordinamento era stato annunciato dal decreto legislativo n. 60 del 17, atto normativo istitutivo del Piano delle Arti, al quale *MusicEdu* ha dedicato ampio spazio anche in questo numero.

Riguardo al riconoscimento giuridico e alla strutturazione dell'insegnamento strumentale all'interno delle classi, non si evincono cambiamenti di rilievo rispetto a quanto regolamentato in passato con il Decreto Ministeriale n. 235 del '99: i percorsi ordinamentali a indirizzo musicale sono ancora istituiti previa autorizzazione dell'Ufficio Scolastico Regionale e si collocano in orario aggiuntivo rispetto al curriculum comune; inoltre,

per ciascun anno di corso gli alunni delle classi sono suddivisi in quattro sottogruppi, ognuno dei quali viene assegnato a una specificità strumentale.

Resta salva la possibilità delle singole istituzioni scolastiche, che non abbiano attivato percorsi a indirizzo musicale ordinamentali, di avviare un'offerta formativa che ampli l'insegnamento musicale comune, mediante l'impiego di docenti di strumento disponibili nell'organico dell'autonomia.

Se riguardo all'assetto organizzativo il D.I. 176/22 non si pone in una condizione di innovatività, esso apporta invece cambiamenti significativi dal punto di vista pedagogico.

I nuovi percorsi a indirizzo musicale si innestano in un'ottica di formazione globale dell'individuo: l'esperienza sonora non è funzionale alla formazione di musicisti, ma mira all'interazione fra molteplici linguaggi espressivi e allo sviluppo delle competenze comunicative degli alunni, intese anche come capacità di *esprimere e interpretare idee, esperienze ed emozioni creando empatia [...]* Inoltre, *lo studio di uno strumento amplia la conoscenza dell'universo musicale, integra aspetti tecnico-pratici con quelli teorici, lessicali, storici e culturali, facilita l'approccio interdisciplinare alla conoscenza [...]*.

I percorsi ad indirizzo musicale devono facilitare, quindi, lo sviluppo della competenza in materia di



consapevolezza ed espressioni culturali, una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente contemplate dal quadro europeo del 2018.

Mentre il D.M. 235/99 fissava linee programmatiche per ciascuno strumento musicale, il nuovo decreto, in continuità con le Indicazioni

Nazionali per il curriculum del 2012, sottolinea l'importanza di un curriculum verticale di musica, dall'infanzia fino all'alta formazione. Esso enuclea sia gli obiettivi formativi dei percorsi musicali sia i traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento al termine della scuola secondaria di I grado, prevedendo competenze di base per categorie di strumenti e non competenze tecniche su singoli strumenti; stabilite le competenze irrinunciabili, permane la libertà del docente di scegliere i repertori e le esperienze più idonei per perseguirle.

Da parte nostra, che manifestiamo un'adesione convinta ai principi pedagogici della riforma, ci auguriamo che lo Stato possa reperire risorse economiche e umane sempre più apprezzabili da destinare alla più ampia diffusione dell'insegnamento musicale in Italia fin dalla prima infanzia.

Beginning Jazz Piano

Un'introduzione a swing, blues, latin e funk

NUOVI!



Da Tim Richards, autore dei libri per tutor più venduti *Improvising Blues Piano* ed *Exploring Jazz Piano*.

Beginning Jazz Piano è rivolto a musicisti con poche conoscenze precedenti, ma che amano esplorare le musiche legate al jazz.

Usando molti brani accattivanti - sue composizioni, tradizionali e nuove melodie di noti brani jazz - Tim Richards introduce il blues, il funk e la musica latinoamericana e spiega le tecniche più importanti per la mano destra e la sinistra.

Parte 1: Tutto ciò di cui hai bisogno per iniziare

Parte 2: Armonia, Improvvisazione, Accompagnamento e Lettura dallo spartito



COMPOSIZIONE POPULAR MUSIC

TRIENNIO ALLA CIVICA ABBADO DI MILANO

Piero Chianura

“Comporre, arrangiare, produrre”. Tre verbi che introducono e racchiudono un’importante novità didattica della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano: il corso triennale di diploma accademico di primo livello in Composizione Popular, che partirà il 7 novembre di quest’anno. Si tratta di un percorso nuovo all’interno del panorama europeo: per l’occasione, MusicEdu ha intervistato **Franco Fabbri**, coordinatore del corso e autorevole studioso di popular music a livello internazionale.

MusicEdu Qual è la filosofia che sta dietro l'apertura di questo nuovo corso?

Franco Fabbri È un'idea che si sarebbe potuta e dovuta realizzare anni fa, ma per varie ragioni ciò non è avvenuto. Da un lato, le istituzioni pubbliche hanno in mente tutto un altro ordine di studi, dall'altro i privati hanno puntato più sulla formazione di tecnici del suono, *sound designer* e simili. L'idea della composizione popular come prassi da realizzare in svariati modi era rimasta un po' nascosta. Quando il nuovo direttore della Civica, **Roberto Favaro**, che ha deciso di aprire alla popular music, mi ha chiesto un contributo, io gli ho proposto questo corso perché, mentre corsi di strumento sono ormai diffusi anche in ambito accademico, quello che noi avevamo in mente ancora non c'era. Un corso di Composizione Popular Music come il nostro è unico nel panorama nazionale e internazionale perché l'obiettivo non è fornire capacità compositive ai membri dei gruppi come il cantante, ma formare compositori professionisti che fanno canzoni e nient'altro. Il corso è inserito nel dipartimento IRMUS: Istituto di Ricerca Musicale.

MusicEdu Un precedente simile potrebbe essere quello del CET di Mogol nell'ambito della musica leggera italiana?

Franco Fabbri Sicuramente quello è un precedente importante. Ma quello che Mogol offre sono seminari di due settimane, non un corso che copre un anno intero. Facendo un seminario con Mogol e i suoi collaboratori, in 15 giorni si imparano molte cose. Ma poi, quanto e come ci si esercita? E chi corregge o commenta il lavoro fatto? Un anno di lavoro offre contenuti e anche risultati diversi.

MusicEdu Si può dire che tu sia stato uno dei teorici della popular music come la intendiamo oggi. In questo corso si ritrova quella relazione con la musica colta e di confine di cui ti sei occupato in passato?

Franco Fabbri Il rapporto tra la popular music e la musica colta, ma anche con altri generi non popular lo ritroviamo nell'approccio storico di questo corso. Anche nell'ambito degli studi internazionali, sono pochi quelli che si occupano di storia della popular music. Molti, specialmente negli Stati Uniti, sono convinti che la popular music coincida grossomodo con il rock 'n roll; la fanno iniziare nel secondo dopoguerra. Tutto quello che c'è prima, e all'interno del quale ci sono cose colossali per la loro importanza, appartiene a un limbo affrontato dagli specialisti della commedia musicale o dagli studiosi di jazz. Ma quando mi è stato chiesto di scrivere un grande capitolo per l'Enciclopedia della Musica sulla storia della popular music, mi sono chiesto: "va bene, ma da dove comincio?". E mi sono reso conto che se non avessi iniziato dalla fine del '700, non avrei parlato di nulla. Ecco che, in questo senso, il rapporto con i miei studi sulla musica colta c'è perché nella musica colta la storia ha un ruolo fondamentale, sia come conservazione nella continuità, sia dal punto di vista invece della trasgressione e dell'innovazione, secondo cui quello che fai di nuovo si contrappone a quello che c'era prima. Dopodiché tengo a precisare che io all'interno di questo corso tengo lezioni di storia della popular music, non di composizione.

MusicEdu Come ci si iscrive al corso?

Franco Fabbri Si fa una domanda di ammissione e poi c'è una prova di ingresso che consiste principalmente nel presentare due proprie composizioni. Assomiglia a grandi linee ai vecchi esami della SIAE, anche se non li facciamo in presenza e in chiusura, ma si inviano i propri brani alla commissione. E poi c'è un colloquio.

MusicEdu Com'è strutturato il triennio?

Franco Fabbri Anzitutto si parla molto di storia della musica. Oltre al mio sulla popular music (che prevede 90 ore di lezione sui tre anni) ci so-

no anche corsi di storia del jazz, tenuti da Maurizio Franco, e corsi di storia della musica colta. Questo è un panorama che non è offerto da altre parti perché nella cosiddetta sezione "pop-rock" del Conservatorio, per esempio, c'è solo storia della popular music. Questo è ciò che indica il programma ministeriale, ma come fa uno studente di pianoforte o sassofono a non avere riferimenti sulla storia delle altre musiche? Nel nostro programma ci sono poi corsi di analisi della popular music dal punto di vista strutturale, armonico, ritmico ecc. Uno dei docenti è Jacopo Conti, che è stato un mio laureato e addottorato dell'Università di Torino. Sono presenti corsi di composizione e/o produzione tenuti da vari collaboratori. Uno che voglio citare è Vittorio Cosma perché è una figura a cavallo tra diversi mondi: è un compositore che ha scritto anche musica da film ed è produttore musicale. Un altro docente che ha avuto un ruolo molto importante nel portare avanti il progetto è Mauro Arcari, che io conosco da tantissimo tempo. È molto interessato alla musica etnica e alla world music, perciò si occuperà sicuramente dell'aspetto della musica della tradizione orale.

MusicEdu *Quando si cercano insegnanti in ambito popular spesso ci si rivolge a figure attive nel campo della produzione musicale, dove hanno mostrato competenza, autorevolezza e molta esperienza ma non è detto che siano pronte all'insegnamento "in classe". Immagino che all'interno del corso siano previsti appuntamenti slegati dalla classica lezione frontale...*

Franco Fabbri Nel programma sono previsti appuntamenti seminariali che affrontano argomenti specifici in un tempo più limitato rispetto all'anno di corso. Il problema al quale accenni è generale: se i docenti si formano nelle istituzioni accademiche, ma nei conservatori e nelle università non ci sono mai stati né lo studio della popular music né della composizione popular, chi andiamo a prendere? Non a caso ho chiamato



Franco Fabbri (Foto Duilio Piaggese).
In apertura, la compositrice croata Bianca Ban presso gli Air Studios di Londra.

dall'Università un docente che ha studiato con me...

MusicEdu *Anche perché tu sei uno dei primi studiosi Italiani in questo ambito, quello che ha anche pubblicato i primi testi... Quali altre materie sono previste nel programma?*

Franco Fabbri Naturalmente ci sarà musica d'insieme, la cui funzione però non sarà quella di far suonare insieme gli studenti che studiano singoli strumenti, come avviene nei corsi di musica jazz e pop, ma quello di permettere a chi compone musica di ascoltare quello che ha realizzato. Certo, oggi ci sono i vari Pro Tools, Cubase e Logic che ci permettono di comporre e di riascoltare subito, ma questo non è il solo modo di comporre musica. Un giorno un mio studente dello IED mi ha chiesto: "ma i compositori di una volta come facevano ad ascoltare quello che avevano scritto?". Bene, intanto componevano con uno strumento e poi immaginavano la musica leggendo la partitura. Ed è una cosa che si può imparare a fare con il tempo.

MusicEdu *E comunque il pianoforte rappresen-*

tava proprio la riduzione dell'orchestra sulle ottave della tastiera. Poi bisogna considerare che un computer può eseguire la parte di uno strumento, ma non potrà mai dirti se la scrittura è corretta rispetto alla tecnica dell'esecutore sul suo strumento reale.

Franco Fabbri Di questo argomento mi sono ritrovato a parlare con un mio amico etno musicologo che vive in Svizzera, Marcello Sorce Keller. Parlando della bravura degli arrangiatori di una volta ricordo che a proposito di uno in particolare diceva che era bravo, ma che non aveva molta sensibilità sull'equilibrio tra gli strumenti. In studio erano costretti a tirare su o giù il volume di un determinato strumento perché la scrittura delle parti risultava poi sbilanciata nei rapporti di volume". Anche questa è una capacità che un arrangiatore che scrive dovrebbe avere. E poiché questo richiede tanta esperienza, è per questo che non mi fido dei seminari di poche settimane. Ci vuole un lungo lavoro, con prove e anche errori. È in questo che fare musica d'insieme assume un significato. Componendo sul computer, basta alzare il volume di uno strumento, ma se l'orchestra sta suonando dal vivo ci vorrà un direttore che dica agli altri di suonare più piano. Questo deve essere controbilanciato anche da un altro aspetto e cioè che è legittimo comporre anche a orecchio. Non è che un corso di composizione popular accademico debba necessariamente mettere lo studente davanti a un foglio pentagrammato vuoto.

MusicEdu *E come accoglierete il musicista che non ha nessuna conoscenza della partitura?*

Franco Fabbri Quello a cui mi piacerebbe arrivare a creare una compensazione, un equilibrio, un'interazione fra gli aspetti della composizione orale, quella che la SIAE indicava anni fa come "melodista trascrittore" e il lavoro scritto in forme grafiche che possono essere non necessariamente solo la scrittura tradizionale su pentagramma. La nostra immagine promozionale di

una giovane donna che sta guardando una partitura appoggiata su un mixer, probabilmente a seguire una registrazione orchestrale, rappresenta questo tipo di interazione tra più modi di "scrivere" una composizione.

MusicEdu *Dopo il triennio, che tipo di percorso ti immagini potranno avere gli studenti?*

Franco Fabbri Il mio sogno è costruire un biennio magistrale di specializzazione, incentrato sulla composizione. In ogni caso la prospettiva professionale è quella di diventare un autore con molti sbocchi, tenendo conto del fatto che oggi molti diventano autori professionisti dopo averci provato come cantautori o produttori senza esserci riusciti. Vogliamo invece partire con quell'idea, che dal punto di vista degli sbocchi lavorativi non offre possibilità certe di assunzione a stipendio fisso, ma che economicamente può diventare molto lucrativa se hai un'attività continuativa e seria, non soltanto se azzeccchi la canzone che ti fa guadagnare milioni. Spesso i ragazzi non sanno quanto si guadagna con i diritti d'autore. In un'intervista che mi hanno fatto questa estate, mi è stato chiesto di fare qualche nome di musicisti famosi che potrebbero essere i modelli di riferimento per un corso come il nostro. Il giornalista insisteva e voleva a tutti i costi dei nomi. Credo di avergli fatto un paio di nomi noti ma in realtà mi rendevo conto che non ero in grado di spiegare a quel giornalista che se dovessi pensare a due nomi che sarebbero stati un esempio di compositori usciti da questa scuola avrei detto Richard Rodgers o Carlo Alberto Rossi. Non solo figure di rapper, producer e topliner ma di quello che in questo momento non c'è e di cui secondo me l'industria sente la mancanza: qualcuno che crei una canzone da fare interpretare a un artista.

Info: IRMus - Istituto di Ricerca Musicale della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado
tel. 02.971524



MARIA VACCA

L'UNIVERSO MUSICALE INSEGNATO AI BAMBINI

Piero Chianura

Il Musigatto, Il Solfeggio a Fumetti, L'Enigmistica Musicale... testi che hanno cambiato il modo di insegnare la musica ai bambini per tanti formatori della scuola primaria italiana. Ora Maria Vacca esce ancora per Volontè & Co con **La Scatola della Musica**, un nuovo corso giocoso e creativo di apprendimento della musica in chiave laboratoriale e multidisciplinare, adatto a insegnanti che non hanno una conoscenza approfondita della materia.

Il nuovo testo di Maria Vacca, oggi docente di teoria e solfeggio al conservatorio di Vibo Valentia, parla da sé. Il punto di forza del libro, dal punto di vista editoriale, è ancora la "mano" dell'autrice, che insieme ai testi ha realizzato tutte le illustrazioni, rendendo *La Scatola della Musica* un corso ricco di attività da realizzare, tra giochi, fiabe, filastrocche e canzoni spiegate e illustrate pagina per pagina in modo chiaro e comprensibile anche per i piccoli studenti. I contenuti

sono molti e aiutano gli allievi a sviluppare le proprie potenzialità espressive non solo musicali.

MusicEdu Come potresti sintetizzare *La Scatola della Musica*?

Maria Vacca Devo fare un passo indietro. *Il Musigatto*, è stato un po' come la Numero 1 di Paperon de' Paperoni, nel senso che è nato tutto da quel primo libro. Io stessa ho cominciato presto con la musica



perché mia madre era pianista e già a 16 anni tenevo le mie prime lezioni ai bambini. Ero un misto tra allieva e insegnante e ricordo che tra i metodi pubblicati non c'era nulla che potesse aiutare a rendere una lezione più divertente e accattivante per i più piccoli. Con il passare del tempo e facendo moltissima esperienza sul campo ho messo a fuoco un metodo che può essere considerato tradizionale nell'insegnamento dello strumento, ma con un percorso graduale pensato apposta per i bambini. In genere i bambini sono diffidenti verso qualsiasi forma di studio, ma se gliela si pone in maniera ludica, imparano divertendosi. Con il mio metodo il bambino impara subito a leggere le due chiavi di scrittura musicale, usa subito entrambe le mani sul pianoforte e chiama le note con i suoi nomi, perché se un bambino è in grado di imparare a leggere e a scrivere non vedo che difficoltà possa avere ad apprendere l'alfabeto musicale in modo graduale. I fatti mi hanno dato ragione perché *Il Musigatto*, che raccoglieva tutto questo in un corso di musica sul pianoforte, ha funzionato. Così ho deciso di proseguire con quell'approccio affrontando sempre in maniera divertente per i bambini anche solfeggio e teoria con le due successive pubblicazioni *Il Solfeggio*

a *Fumetti* e *L'Enigmistica Musicale*. L'idea dell'enigmistica mi è venuta insegnando nelle scuole elementari anche altre materie. A un certo punto però alcune insegnanti di scuola elementare mi hanno confidato di non riuscire a usare i miei metodi perché non avevano conoscenze musicali sufficienti per farlo. Nella scuola elementare non esiste infatti la figura dell'insegnante specializzato anche se i programmi prevedono l'insegnamento della musica. Così ho deciso di preparare un testo utilizzabile da insegnanti senza conoscenze musicali di base. Facendo una ricerca sui testi di musica rivolti alle scuole elementari non ho trovato l'approccio che intendevo io e così ho lavorato molto di fantasia riferendomi alle esperienze avute sia con i miei figli che con le classi in cui ho lavorato, pur collegandomi ai programmi della scuola elementare. E così è nato *La Scatola della Musica*.

MusicEdu Nella tua attività editoriale c'è un rapporto molto stretto tra esperienza sul campo e progettazione dei contenuti. Ne *La Scatola della Musica* si trovano tutti i temi, anche quelli più attuali, affrontati in maniera originale, multisensoriale e interdisciplinare...

Maria Vacca Molte scelte didattiche sono frutto di intuizione e dunque difficili da spiegare con le parole adatte. Comunque ho fatto la mia esperienza sul campo partendo sempre dai programmi e dagli studi precedentemente fatti in questo campo. Quello che ho deciso di fare è essere libera nella strutturazione dei contenuti e nella modalità espositiva del libro, anche perché i disegni sono tutti realizzati da me. I disegni e i testi sono pensati insieme. Non ripeto un disegno due volte e, soprattutto, un mio libro "non deve sapere di scuola".

MusicEdu L'infanzia di oggi è cambiata rispetto a quella a cui si rivolgeva *Il Musigatto* oramai quindici anni fa?

Maria Vacca È vero che i bambini sono cambiati, ma in realtà sono stati i genitori a cambiarli. Se metti in mano a un bambino di tre anni un telefonino al posto di un libro, da quel momento in poi non apprezzerà più nulla che non sia interattivo. Per questo auspico

sempre che il bambino resti ancorato a un percorso tradizionale e che la parte multimediale sia un'integrazione. Comunque, stiamo parlando di una fascia di età che riesci ancora a catturare con la fantasia e con l'immaginazione se usi bene i testi e le immagini sul libro di carta. In fondo, fino alla prima media abbiamo a che fare ancora con dei bambini. Siamo noi che gli facciamo vedere e ascoltare cose da grandi. In ogni caso, il mondo del fumetto piace sempre ai ragazzi. Persino le banche utilizzano i fumetti negli opuscoli informativi destinati agli adulti!

MusicEdu Ci sono nuovi aspetti che non avevi preso in considerazione nei tuoi precedenti libri?

Maria Vacca Diversamente dai libri precedenti, *La Scatola della Musica* si rivolge a gruppi di bambini perché la musica deve essere vissuta insieme agli altri, anche se può essere usato per insegnare ai singoli. L'altra caratteristica è che è stata fatta una ricerca a 360 gradi nel considerare la musica e il suono da tutti i punti di vista. Il fulcro di questo libro è l'attenzione che ho rivolto all'ascolto e all'affinamento dell'orecchio con l'uso del corpo insieme agli strumenti musicali.

MusicEdu Nel libro c'è una grande ricchezza di modi attraverso i quali affronti i diversi argomenti del mondo sonoro.

Maria Vacca La mia speranza è che il testo riesca a fornire agli insegnanti nuovi spunti per affrontare argomenti che non saprebbero come trattare. Inoltre possono trovare nuove idee per realizzare piccoli saggi e rassegne in cui i genitori possano vedere i frutti del lavoro fatto in classe.

MusicEdu Si nota anche che hai dato molta attenzione a quegli aspetti che i bambini di oggi rischiano di perdere, come il rapporto con la fisicità degli oggetti, per esempio nella costruzione di strumenti usando materiale di riciclo, e la comprensione delle proprie emozioni...

Maria Vacca È importantissimo stimolare la relazione fisica sia con gli oggetti che usano per produrre suoni



sia con il loro corpo. Perciò ho cercato di portare i bambini a esprimersi non solo con le parole. Ho posto molta attenzione alle onomatopее e al ritmo, partendo dall'aspetto puramente visivo fino ad arrivare a quello sensoriale, passando attraverso gli accenti delle sillabe e delle parole. Liberare le loro emozioni attraverso l'ascolto dei suoni, delle voci, ma anche del silenzio e dei rumori, associando i colori e il disegno alle emozioni che provano anche ascoltando brevi brani musicali. Alla fine fanno pratica giocando, cantando anche filastrocche per arrivare a imparare le basi della musica che riutilizzano per veicolare a loro volta le loro emozioni. Ho cercato anche di impostare qualche attività di drammatizzazione ponendo attenzione al timbro della voce, un capitolo fondamentale insieme a quello dell'espressione del viso. Si arriva così a un racconto che i bambini possono recitare.

MusicEdu Cosa contengono le tracce audio del libro?

Maria Vacca Ci sono anzitutto i suoni che fanno parte della vita quotidiana di un bambino, con il classico approccio che evidenzia le differenze tra suono, rumore e silenzio. Poi ci sono tracce che accompagnano la comprensione delle caratteristiche del suono fino ai brani musicali e alle basi su cui suonare con i piccoli strumenti. Le canzoni sono quasi tutte originali, adeguate agli argomenti trattati e divertenti da cantare. Tutto è impostato sotto forma di gioco, anche quando si arriva alla notazione musicale che viene spiegata senza utilizzare il pentagramma.

ZENART ACADEMY

LA COOPERATIVA CHE "METTE IN REGOLA" IL LAVORO DEGLI INSEGNANTI



A quanto ammontano annualmente in Italia le prestazioni in nero all'interno del mondo dell'insegnamento privato?

Un'indagine svolta dal sito Money.it riporta che **ogni anno vengono rilasciati circa 14 mila euro di prestazioni in nero non pagate**. L'Istituto di ricerca Eurispes fornisce ogni anno un resoconto dettagliato sull'economia non legalmente riconosciuta in Italia. Il risultato? **Nel nostro Paese il lavoro in nero ammonta di circa 540 miliardi di euro**. A questi vanno sommati circa 200 miliardi di proventi di attività illegali o criminali.

Si arriva quindi a un totale di circa 750 miliardi di euro, ovvero la metà del PIL ufficiale che negli ultimi anni rimane fermo a circa 1.600 miliardi di euro.

Tra le categorie dove il lavoro in nero incide di più troviamo anche gli insegnanti privati, per una percentuale pari al 78.7%!

I datori di lavoro che non mettono in regola i propri dipendenti possono arrivare a pagare una sanzione pari a 36.000€, mentre, per i liberi professionisti che si dimenticano di dichiarare una parte delle proprie entrate al fisco, la multa va dal 100% al 200% del valore dell'imponibile non dichiarato. Tra questi ultimi sono compresi anche coloro che esercitano la professione di insegnante privato in nero.

Una soluzione per fare fronte a questo problema è **affidarsi ad una cooperativa che tuteli l'attività degli insegnanti**, tra quelle suggerite troviamo Zenart Academy.

Zenart Academy si occupa di mettere in regola i docenti senza Partita Iva, occupandosi degli aspetti burocratici e contributivi del loro mestiere **anche per conto delle scuole con cui questi collaborano**.

Gli insegnanti vengono così regolarmente inquadrati a livello fiscale e non c'è il rischio di cadere nel "baratro" delle prestazioni in nero. Un ottimo investimento per il proprio futuro!

Info: ZenArt Academy - <https://www.zenartacademy.it/>





PAOLA BERTASSI

I TANTI PROGETTI DELLA SCUOLA CIVICA DI NOVATE

Max Pontrelli

In occasione del 25° compleanno della Scuola Civica Città di Novate, abbiamo incontrato la sua direttrice, Paola Bertassi, didatta riconosciuta per il suo lavoro, sia sul campo sia in ambito editoriale, finalizzato alla divulgazione della musica nelle scuole. Una missione, viene da dire, che dura da un trentennio e che ha come obiettivo quello di fornire a tutti gli insegnanti di musica i mezzi pratici necessari a facilitare l'approccio con gli allievi per poterli coinvolgere in un percorso di apprendimento fruttuoso.

MusicEdu *Venticinque anni sono un traguardo importante. Vuoi raccontarci come è nata la scuola?*

Paola Bertassi Questo percorso è iniziato nel 1997 con 22 allievi iscritti, fino ad arrivare a oggi con circa 400 allievi. Prima della pandemia gli allievi erano anche più numerosi ma il ridimensionamento forzato ci ha fatto capire che un numero leggermente più contenuto ci fa svolgere meglio il nostro compito nelle 10 aule a nostra disposizione. Dal 2016 siamo convenzionati con il Conservatorio di Como e i nostri studenti posso sostenere gli esami qui in sede, collegati on line con il Conservatorio. Da un anno e mezzo è iniziata un'interessante collaborazione con l'Accademia Dimensione Musica di Lainate diretta da Daniela Tinelli. Con loro da quest'anno emettiamo certificazioni Trinity College, che trovo molto utili e che ho rivalutato soprattutto per permettere agli allievi più piccoli di avere in mano una certificazione, a prescindere dall'impegno futuro che vorranno affrontare durante il percorso di apprendimento.

MusicEdu *Come sono cambiati il metodo di insegnamento e le aspettative da parte degli allievi?*

Paola Bertassi Da parte degli allievi più piccoli, quindi attraverso le loro famiglie, c'è la richiesta di avere un obiettivo tangibile da raggiungere, che sia un certificato o una "medaglia". Noi mettiamo in primo piano e valorizziamo il percorso per raggiungere l'obiettivo. L'esame è un pretesto per concludere un percorso e, anzi, può essere un punto di partenza per risolvere altri mille nodi per chi vuole intraprendere un percorso da musicista perché ha deciso di fare sul serio. Nella nostra scuola non ci sono esami interni annuali e puntiamo sul fatto che il bambino viva la musica divertendosi, che diventi una compagna per la vita, insieme agli altri.

MusicEdu *Perciò la vostra proposta è ricca di iniziative che valorizzano la musica di insieme...*

Paola Bertassi Abbiamo l'orchestra d'archi, le band per il concerto "Novate Rock", il Coro dei monelli... È fondamentale che i ragazzi condividano tra loro il risultato del loro apprendimento. Addirittura, poco

dopo avere avviato la scuola, la nostra proposta di musica di insieme è stata subito recepita anche da studenti esterni, per esempio quelli iscritti ai primi corsi del Conservatorio, che non avendo uno spazio per questo tipo di attività, venivano da noi a praticarla. E, a proposito di aggregazione, abbiamo un bel gruppo di ragazzi che lavora al progetto di Musical mirato all'età dell'adolescenza. Durante il lockdown questo progetto ha tenuto i ragazzi attivi e partecipi, seppure nella formula della lezione a distanza, dando loro un'importante e concreta possibilità di portare avanti il lavoro svolto.

MusicEdu *Mi pare di capire che investi molto sui tuoi giovani collaboratori e allievi.*

Paola Bertassi Sì. Una parte dei ragazzi del gruppo Musical, dopo la pausa forzata dal Covid, mi sta aiutando tantissimo e mi sembra giusto, nonostante io abbia la mia visione e i miei punti di vista, di lasciare loro lo spazio e la possibilità di mettere in atto modalità diverse dalle mie. Questo sta portando a risultati molto interessanti proprio perché il nuovo direttivo della scuola è giovane e dinamico. Più di dieci anni fa ho iniziato a responsabilizzare tutti i ragazzi che avevano mostrato interesse a essere parte attiva della scuola, dandogli fiducia e facendoli mettere in gioco. Alcuni sono diventati poi insegnanti; gli ho letteralmente lasciato le chiavi della scuola per far sì che diventasse la "loro" scuola.

MusicEdu *Tornando al metodo di insegnamento, come si affronta la generazione del "tutto e subito", senza perderla strada facendo?*

Paola Bertassi La nostra sfida è formare "creatori di buon gusto", fornire loro gli strumenti per riconoscere le cose fatte bene. Non è semplice: i ragazzi sono spesso martellati da musica di scarsa qualità. Abbiamo i corsi di computer music e i generi preferiti sono anche da noi rap, trap, ma qui insegniamo a farla meglio attraverso il coinvolgimento attivo dei ragazzi, che scoprono che esiste anche un "passato". La musica è passato, presente e futuro. A loro sembra che esista solo il presente; il futuro magari

non lo immaginano, ma la chiave sta comunque nel fornire gli strumenti per riuscire a intravedere un futuro attraverso l'ascolto del passato. Quindi facciamo corsi di formazione musicale di base, obbligatori. Ma le lezioni non sono basate sull'insegnamento canonico del solfeggio. Per esempio, spiego il perché sono nate le frazioni in chiave e perché esistono le frazioni musicali. Nei bambini, se riesci ad accendere la curiosità, se gli mostri un video a tema, se sfogli un'enciclopedia collegandoti, come dicevamo prima, al passato, li coinvolgi nel presente fornendogli gli strumenti creativi per immaginare il futuro. Lo scopo non è quello di farli sedere a un pianoforte per dattilografare il brano, ma di avere una maggior consapevolezza di quello che stanno imparando. Ho appena portato nelle scuole un progetto con il quartetto d'archi della Fil (orchestra filarmonica di Milano) su Mendelssohn, esplorando il personaggio per far capire chi era davvero questa persona, come viveva la musica. Era una persona come noi, molto "rock", molto di più di un sacco di gente di oggi. Se avesse avuto una band o semplicemente una tastiera elettronica o un computer, chissà che cosa avrebbe fatto! Non si sarebbe di certo fermato al clavicembalo. Nella mia esperienza di insegnamento nella scuola primaria introduco le lezioni con uno stralcio di un video di un concerto: possono essere i Pink Floyd o Beethoven o qualsiasi altra cosa. Li incuriosisco così, a piccole dosi, con temi diversi tipo le guance di Dizzy Gillespie. Quando studiavo composizione in Conservatorio, l'allora direttore Guido Salvetti mi ha passato una grande ricetta per l'insegnamento durante le sue lezioni di Storia della musica: l'aneddoto raccontato sulla persona vera, il collegamento umano alla sua realtà storica. Il successo di questo approccio spinge i ragazzi a essere curiosi e ad approfondire. Sono loro che portano i genitori al Teatro alla Scala, che gli spiegano gli strumenti musicali. Cerco di trasmettere la leggerezza nel vivere la musica.

MusicEdu I metodi che hai pubblicato con Curci rispecchiano pienamente questo tuo punto di vista.

Paola Bertassi Sì. Per esempio, con *Musica in cartella*



cerco di fornire degli strumenti concreti e facilmente utilizzabili per i colleghi insegnanti appassionati di musica per potere organizzare lezioni sull'argomento musicale anche senza l'ausilio degli specialisti esterni. Musica si fa un po' di più alla scuola dell'infanzia, perché il genitore investe tanto sul bambino quando è molto piccolo, alla primaria è un po' più a "macchia di leopardo": se va di fortuna, la scuola mette a disposizione un piccolo finanziamento magari raccolto dal comitato genitori che un anno investe nella musica e l'anno dopo invece nello sport, come anche è giusto che sia. Alla scuola secondaria di primo grado, improvvisamente la lezione di musica torna per tre anni e alla scuola secondaria di secondo grado sparisce di nuovo. A volte questo è scoraggiante. Porto i miei allievi di quinta della scuola primaria a decifrare uno spartito semplice, riescono anche a cantarlo leggendolo, sanno che cosa è un fagotto e non lo chiamano "fenicottero", come mi è capitato di sentire, hanno un'idea di che cosa sono i generi musicali, se chiedo chi è Bach non mi rispondono: "è un deodorante". Un minimo di cultura generale, ma poi: colpo di spugna e il percorso finisce. Alla scuola secondaria di secondo grado ci vorrebbero dei corsi pomeridiani per fornire ai ragazzi la possibilità di aggregarsi per fare attività musicale: un coro, una band. Andrebbero ideati dei programmi di supporto.

MusicEdu Spesso pare che il genitore sia convinto per primo che il figlio non sia interessato.

Paola Bertassi È vero. Per esempio: tutti giocano a calcio, perché dare un calcio a una palla è alla portata di tutti. Senza volere entrare nel merito, penso solo che sarebbe bello che ci fosse lo stesso atteggiamento di supporto delle famiglie rispetto a far fare al

figlio un'esperienza con la musica. E non è più una questione di costi, come sappiamo. Spesso le famiglie pensano che per fare musica i figli debbano avere talento e che è difficile suonare uno strumento. L'apprendimento della musica, come altre discipline e arti, aumenta l'autostima, stimola a progredire. Ci saranno anche dei momenti di difficoltà, ma si impara a superarli. Tutti hanno il diritto a partecipare a un progetto musicale, magari cantando o suonando anche solamente una nota. In un mio metodo ho scritto delle canzoni con parti cantate, parti "rappate" e parti parlate in modo da dare a tutti gli allievi una parte e trovare una collocazione per ognuno all'interno del brano.

MusicEdu *Lezione frontale o lezione collettiva?*

Paola Bertassi Per chi inizia il percorso di apprendimento di uno strumento musicale è fondamentale che non sia da solo con l'insegnante. Ci vuole sempre un compagno: il confronto è fondamentale non per creare rivalità ma, anzi, per avere un supporto. Lo scopo è quello di abituare gli allievi a suonare davanti a una terza persona per potere sciogliere l'ansia da prestazione. La lezione deve essere un momento piacevole, altrimenti alla prima esibizione la loro preoccupazione sarà solo quella di non sbagliare davanti alla famiglia. La nostra festa di fine anno, che non mi piace chiamare "saggio", è proprio pensata come momento di aggregazione di tutti gli allievi, che devono sentirsi emozionati e non angosciati. Per noi, però, questo non è l'unico momento in cui l'allievo si trova in un certo modo a dimostrare in due minuti quanto è diventato bravo. Organizziamo più occasioni di confronto, anche più ristrette, in modo che vengano vissute con più serenità. Si affrontano insieme anche le paure. Abbiamo un progetto di pianoforte e orchestra organizzato in collaborazione con il Conservatorio di Bolzano dove il pianista Carlo Grante viene da noi per una serie di lezioni. Il Maestro lavora con i ragazzi come se fossero colleghi riuscendo ad alzare il livello di qualità in modo esponenziale e portandoli a risultati incredibili. Un altro esempio sono i corsi che facciamo con Davide

Lattuada, primo clarinetto del Concertgebouw, che prepara i musicisti più maturi anche alle audizioni per le orchestre. I due anni di lockdown hanno avuto un impatto negativo sulla capacità dei musicisti di suonare davanti ad altre persone e questo corso è pensato proprio con la formula della lezione collettiva per superare questa difficoltà, anche a livello professionale, dove la posta in gioco è alta, cioè un'opportunità di lavoro. Per i ragazzi e bambini la posta in gioco invece è: niente, divertiti!

MusicEdu *Prospettive per il futuro?*

Paola Bertassi Come didatta, l'ampliamento fino al quinto volume del progetto *Musica in cartella* a cui tengo moltissimo. Con la scuola di musica abbiamo iniziato una collaborazione con il teatro di Varedo per mettere in scena i ragazzi attraverso concerti e altre attività. Il direttivo dei ragazzi si è associato formalizzando in cooperativa la propria veste ufficiale e legalmente riconosciuta per l'organizzazione di eventi. Abbiamo una quantità di gruppi musicali di generi diversi costituiti dagli allievi o docenti che avranno un portavoce riconosciuto per le loro attività. Abbiamo avviato il progetto "Hikikomori" per tutti i ragazzi in Italia che si sono ritirati dalla vita sociale per chiudersi in casa durante la pandemia e non ne sono più usciti. Diamo loro l'opportunità di tornare ad avere fiducia attraverso la realizzazione di un album musicale totalmente prodotto da loro in collaborazione con la nostra scuola. La musica va vissuta "in presenza". Con voi di *MusicEdu* inizia a novembre il corso di "liuteria per tutti", dedicato agli allievi di chitarra e basso: un laboratorio per conoscere a fondo il proprio strumento e lavorare con le mani per metterlo a punto, fornendo i mezzi per avere una consapevolezza diversa del proprio mezzo di espressione artistica. E come ulteriore novità abbiamo il progetto "scuola 4.0" insieme a Beppe Bornaghi che insegna Tecnologie della musica al Conservatorio di Bergamo e al CPM Institute di Milano, dove ho introdotto al mio metodo di insegnamento l'utilizzo della tecnologia con una formula moderna, attuale e accattivante per gli allievi.



FRANCO MUSSIDA

PROMUOVERE
LA CONSAPEVOLEZZA
DEL MONDO SONORO

Piero Chianura

MusicEdu si occupa di formazione musicale. Per noi non sarebbe così interessante l'uscita di un disco anche se a nome di uno dei chitarristi italiani più stimati della musica italiana.

Il fatto è che *Il Pianeta della Musica e il Viaggio di Iòtu* (uscito da poco per CPM Music Factory) è la sintesi di una lunga ricerca che Franco Mussida ha fatto attorno al tema della consapevolezza del mondo sonoro di cui tutti siamo parte vibrante.

Le tredici tracce contenute nel disco sono un racconto destinato alle nuove generazioni di musicisti ma, soprattutto, agli ascoltatori di musica.



Prodotto da Lorenzo Cazzaniga, *Il Pianeta della Musica* è un vero e proprio manifesto sul potere della musica. Emozionante e coinvolgente dal punto di vista sonoro, l'album riporta nei testi scritti da Mussida il pensiero che l'ex PFM e presidente del CPM Institute (storica scuola di musica milanese da lui fondata) ha sviluppato in trentacinque anni di esplorazione anche al di fuori dell'ambito strettamente musicale.

MusicEdu Come sei tornato alla decisione di produrre un disco dopo anni in cui avevi recuperato una modalità di comunicazione con le persone in tempi e spazi adeguati e sempre mediati dalla tua presenza? Il disco è un media che ti riporta a una responsabilità diversa.

Franco Mussida Questo lavoro nasce da un bisogno e da una necessità. Quando ho cominciato a occuparmi di saggistica e letteratura facendo un viaggio "altro" nei confronti della musica attraverso la scrittura di libri, le mostre esperienziali e il lavoro sulla simbologia, volevo raccontare quello che avevo assimilato in trentacinque anni di una ricerca che, ancora oggi, continua nei vari progetti con la comunità di San Patrignano, nel carcere di San Vittore ecc. Se il lavoro sulla scultura e sulla letteratura significava rappresentare la musica con linguaggi diversi, più tecnici e complicati, oggi ho sentito il bisogno di capire se mi è ancora possibile offrire a un pubblico molto vasto gli stessi concetti come se fossero dei piccoli semi



Foto: Federica Mirabelli

sui quali riflettere. Questo è lo scopo di ogni singolo brano, unito in un viaggio all'interno dell'album.

MusicEdu Nel disco lanci un importante messaggio anche a chi, come te, ha vissuto anni speciali dal punto di vista creativo e oggi ha ancora una responsabilità nei confronti delle nuove generazioni..

Franco Mussida Il messaggio per loro è imparare a riflettere su quello che è stato quel meraviglioso regalo che abbiamo ricevuto tra gli anni Sessanta e Settanta. Tutte le generazioni, quando arrivano nell'età dell'adolescenza, sentono un'esplosione di vita interiore meravigliosa, ma quel momento storico coincideva con la necessità globale di un cambiamento che non era soltanto politico; era un sentimento comune che poi è diventato "mercato" globale, ma che all'inizio voleva essere "cultura" globale. Ecco, io ho provato a mettere in fila tutte le cose più belle di quel momento realizzate con il contributo cosmico e spirituale di tutti noi. Non dobbiamo dimenticare questo aspetto e, come dei nonni che raccontano le favole ai bambini, dobbiamo impegnarci a farlo anche noi con le storie che abbiamo scritto, ma senza metterci in cattedra.



Foto: Federica Mirabelli

MusicEdu *La musica del disco riesce a catturare emozionalmente l'ascoltatore preparandolo al racconto sul valore che la musica ha a livello sociale nel ricostruire prima noi stessi e poi la relazione che abbiamo con gli altri e con il mondo in cui viviamo. In questo momento, la musica è materia importante nella scuola proprio per questo potere che ha di liberare le emozioni fino a favorire l'apprendimento grazie alla sua capacità di aprire al mondo esterno. Fatte queste premesse, non capisco come sia possibile comunicare tutto ciò all'interno dei canali della discografia.*

Franco Mussida Il tema è proprio questo. Hai ascoltato 50 minuti di musica ma in realtà questo è un viaggio che dura circa un'ora e quaranta e sarà compiuto su un palcoscenico nella sua totalità, con altre cose che completeranno il quadro. Io lascerò che il disco viva liberamente e farò di tutto per comunicarlo in modo che venga compreso. Questo è un progetto complesso che deve essere accompagnato con intelligenza ma anche con una comunicazione comprensibile. Ma il suo futuro è

quello di parlare a una platea per vivere e farlo vivere giorno per giorno su un palco o anche in luoghi particolari che ho intenzione di frequentare...

MusicEdu *In tutto questo come sarà coinvolta la struttura del CPM?*

Franco Mussida Il CPM è uno spazio di libertà e io non voglio usarlo per fini personali. Non farò nessuna presentazione del mio disco ai ragazzi del CPM. Però poiché, oltre alle lezioni che faccio ai nostri studenti AFAM per quanto riguarda le metodologie di insegnamento, io lavoro anche in altre università, è accaduto che i miei allievi del corso di comunicazione digitale all'Università di Pavia hanno deciso di occuparsi della comunicazione del mio disco, che useranno dunque come strumento di lavoro.

MusicEdu *Non so se hai mai sentito parlare di Umanesimo Digitale, quella linea di pensiero che accoglie l'uso della tecnologia digitale solo se assoggettata alle esigenze dell'uomo... mi è venuto in*

mente ascoltando le parti di tastiera di Giovanni Boscariol, sempre misurate e perfettamente integrate con i suoni sempre naturali delle chitarre.

Franco Mussida Ho scritto un brano del disco su questo aspetto. Una cosa è vera se è reale e lo capisci perché ti colpisce nel profondo e senti il bisogno naturale che si manifesti. Inoltre è una dimensione di estrema diversità. Noi oggi viaggiamo su due territori diversi, il primo è la nostra dimensione interiore e il secondo è quello che ci circonda. La realtà biologica è quella che mi rappresenta mentre la realtà digitale nasce dal bisogno dell'uomo di creare uno specchio visibile anche per l'invisibile. Quindi è chiaro che per me la realtà è quella biologica. Ma quando vedo lo specchio digitale lo osservo con interesse così come osservo una macchina. E lo dico da figlio di ferroviere, affascinato dai treni fin da quando ero bambino.

MusicEdu Qual è il significato del tuo disegno di copertina?

Franco Mussida La scritta "Iòtu" che il grafico ha posizionato verticalmente in copertina simboleggia appunto l'io e il tu, le due forze che tutti noi abbiamo dentro di noi e che hanno la necessità di capirsi, incontrarsi e abbracciarsi in un'unica entità. La mia idea è che dobbiamo fare in modo che l'io vada a percepire le radici del tu e per abbracciarsi.

MusicEdu Prima di entrare in studio all'Alari Park, hai fatto una pre-produzione presso lo studio del chitarrista Pietro Nobile. In cosa è consistita la pre-produzione?

Franco Mussida Con Pietro Nobile abbiamo messo appunto la struttura del disco per trovare il giusto connubio tra suono e parola prima di registrare in studio. La chitarra è di fatto l'elemento di base. È un disco chitarristico a tutti gli effetti, ma le parti portanti e importanti sono state tutte registrate all'Alari Park Studio.

MusicEdu A proposito di chitarre, nelle foto vieni

ritratto con una splendida Chet Atkins nera...

Franco Mussida È quella con cui ora suono più spesso. È una Gibson Chet Atkins degli anni Novanta rivisitata in chiave elettroacustica dal liutaio Marco Vignuzzi, che ha lavorato per ottenere tutte le timbriche classiche ed elettriche che desidero e che io uso in modo non-violento, cioè senza distorsioni.

MusicEdu Come sono avvenute le registrazioni del disco? Hai lavorato individualmente con i musicisti che hanno partecipato?

Franco Mussida Assolutamente no. Tutte le registrazioni sono state fatte in diretta o con me o comunque in condivisione tra loro. Il racconto del disco era già stato preparato, con la struttura ritmica e le armonizzazioni, ma senza partiture per i musicisti. Ognuno di loro, da Giovanni Boscariol a Paolo Costa a Tiziano Canfora, è entrato in questo mondo con una grande misura e non era una cosa facile da fare. Sono stati bravissimi.

MusicEdu Dal punto di vista musicale, quali altri messaggi importanti vanno portati secondo te tra i ragazzi più giovani che studiano musica all'interno delle scuole?

Franco Mussida Un messaggio è certamente che quando compongono musica devono considerare che esiste una grande varietà possibile di suoni utili a costruire i loro brani. La musica che ascolta la maggior parte dei ragazzi utilizza fondamentalmente due elementi per raccontare storie, il ritmo e il timbro, mentre la musica è molto più complessa ed è esattamente come il mondo sonoro di cui siamo parte. Noi accettiamo la realtà che ci propongono così com'è, ma la musica è un elemento vibrante che esce dalla materia ed è questo che dobbiamo raccontare nelle scuole, dove la cultura e il sostegno al mondo della musica e del suono deve essere ai massimi livelli.



Foto: Luca Rotondo

MARINA NOTARO

INSEGNARE IL SAX CONTEMPORANEO NELLA SCUOLA MEDIA

Piero Chianura

Dopo aver studiato sassofono al Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo la giovane Marina Notaro si trasferisce a Milano per diplomarsi con lode al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano grazie a un progetto sperimentale per sassofoni ed elettronica. L'interesse per la musica contemporanea l'accompagna anche durante il corso di laurea in Pedagogia delle Arti

Musicali conseguito presso il "Conservatorio della Svizzera Italiana" di Lugano. È lì che prende forma l'idea di una didattica che sfrutta l'approccio creativo e la sperimentazione proprie delle musiche non convenzionali per insegnare sax ai ragazzi attraverso una pratica musicale libera e stimolante.



Precisiamo subito che Marina Notaro è una musicista piuttosto attiva. Suona frequentemente con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali e la Filarmonica della Scala di Milano, partecipa e propone progetti di sax, elettronica e arti visive e ha pubblicato da poco *Maschere*, il suo primo CD per Da Vinci Classics con brani per sax solo e sax ed elettronica di autori contemporanei Italiani (mentre troppo spesso questo tipo di repertorio fa riferimento a compositori soprattutto francesi). Impegno artistico e didattico viaggiano con coerenza sullo stesso binario.

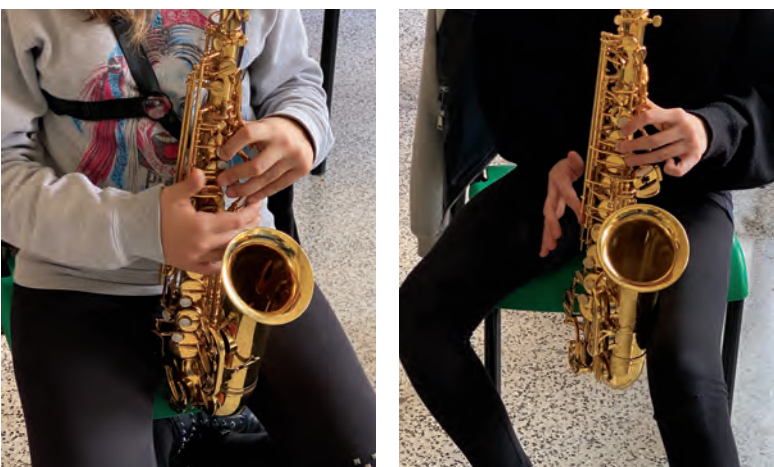
MusicEdu *Che tipo di percorso di formazione è stato quello del Conservatorio di Lugano?*

Marina Notaro Il Master of Arts in Music Pedagogy è un percorso di studi equiparato all'abilitazione all'insegnamento dello strumento musicale in Italia. Nel piano di studi avevo materie come propedeutica musicale, arrangiamento, psicopedagogia, musica antica, musica elettronica e didattica del sassofono. Lì gli insegnanti sono molto esigenti perché richiedono un livello altissimo sia sullo strumento che sulle altre materie. Inoltre la formazione didattica per loro passa necessariamente anche dalla capacità artistica. Infatti per entrare ho dovuto fare un'audizione molto pesante di 30 minuti di musica. E siccome sono indirizzati alla musica contemporanea, anche tutte le tecniche di esecuzione sullo strumento devono essere ai massimi livelli. Per la tesi finale del corso ho creato uno spettacolo musicale interattivo sulla storia del sax intitolato "Sax Frame" rivolto agli alunni delle quinte elementari, che prevedeva cinque incontri di propedeutica musicale, mirati sia all'acquisizione delle competenze musicali di base, sia all'interattività dello spettacolo. Era fondamentale passare ai ragazzi il messaggio che, essendo il sassofono uno strumento

moderno, la sua letteratura di riferimento è proprio la musica contemporanea, anche se il sax è abbastanza versatile da suonare musiche più antiche. Nell'ultimo quadro dello spettacolo i ragazzi hanno composto per me e la mia collega un brano in notazione non convenzionale prendendo come esempi quella di *Stripsody* di Luciano Berio o di *Aria* di John Cage, in cui la partitura è costituita da disegni che sono comprensibili per i ragazzi.

MusicEdu *Come sei riuscita a portare la tua esperienza di musicista non convenzionale nell'insegnamento del sax ai ragazzi di una scuola media italiana?*

Marina Notaro Insegnare sassofono per me è sempre stato un lavoro motivante, stimolante e molto gratificante. Quando sono passata di ruolo nella scuola media, la Filippo Turati di Cantù, sono riuscita ad applicare quello che avevo imparato a Lugano. Seguo sei alunni per ciascuna delle tre classi di prima, seconda e terza media, ma sono corsi di studio individuali perciò, in base al ragazzino che ho davanti, decido il percorso da fargli fare. Può capitare di avere a che fare con un allievo che ha attitudine allo studio oppure con un altro che lo prende come se fosse un gioco. Allora imposto il lavoro in maniera completamente differente. L'anno scorso con le mie ragazze di prima, una classe tutta al femminile, ho impostato un laboratorio didattico sulla libera improvvisazione a completamento del lavoro sulla tecnica di base. In pratica ho cominciato fin da subito a farle improvvisare perché così hanno potuto esplorare lo strumento imparando anche a suonarlo in modo non convenzionale. Mentre improvvisavano, le guidavo in quello che facevano, dando anche istruzioni sulle tecniche di base. Quando abbiamo affrontato la tecnica dello staccato, ho chiesto loro di suonare interpretando immagini, per collegarmi in modo interdisciplinare al puntinismo che stavano studiando in arte. Proiettavo dei ritratti e loro interpretavano l'opera d'arte usando lo staccato in vari modi. In altre lezioni le ho lasciate completamente libere di esplorare e questo le ha portate a lasciarsi andare completamente attraverso la musica. Era un'emozione vederle chiudere gli occhi



mentre ascoltavano quello che suonavano. E ogni volta mi chiedevano di farlo ancora.

MusicEdu *Quando gli allievi salgono di livello, come prosegui nel percorso?*

Marina Notaro Con un ragazzino di seconda che vuole fare l'esame di ammissione in Conservatorio abbiamo scelto una serie di brani da studiare, ma il problema è che la musica contemporanea e di sperimentazione in Italia non è contemplata nei primi cicli di studio, ma la si studia molto più avanti negli anni. A mio parere, invece, è fondamentale abituare i ragazzi fin da subito alla pratica di questa musica perché apre a nuovi suoni e al tempo stesso è formativa dal punto di vista tecnico.

MusicEdu *Anche il tuo percorso di studio sullo strumento è stato di tipo tradizionale? Rimpiangi il non aver incontrato da subito musiche non convenzionali?*

Marina Notaro Certo! Avrei voluto studiare in Conservatorio molti più brani contemporanei. Spesso si pensa che studiare brani in cui vengono usate le tecniche estese sia molto difficile e invece no, perché io stessa lo insegno agli studenti di prima media. Ci sono dei brani di repertorio facili che insegnano ai ragazzini tecniche estese come i glissati o gli slap che sono alla portata di tutti. Inoltre la letteratura del sax è fatta di tecniche non convenzionali. I brani neo-classici sono pochissimi e l'approccio classico prevede lo studio di trascrizioni barocche o brani virtuosistici. Quando è nato il sax, nel 1840, lo strumento venne

suonato anzitutto nelle bande militari, poi nel jazz e solo ai primi del Novecento i compositori cominciarono a scrivere brani contemporanei per sassofono.

MusicEdu *Quali sono le difficoltà maggiori per un ragazzino che comincia a suonare il sax?*

Marina Notaro Anzitutto la motivazione. Chiaramente il sax è uno strumento che dà meno soddisfazione rispetto al pianoforte, su cui basta premere un tasto per farlo suonare almeno intonato, perciò all'inizio un suono non bello potrebbe scoraggiare. Accade anche che quando un ragazzino fa esercizi a casa finisca per disturbare i vicini. In questo caso, è compito del docente rassicurare l'allievo e risolvere le problematiche di emissione il più possibile a scuola. Per il resto, devo dire che i miei alunni imparano molto velocemente le tecniche estese che faccio usare nelle improvvisazioni.

MusicEdu *Come hanno accolto il tuo laboratorio sull'improvvisazione i tuoi colleghi di strumento e i genitori dei ragazzi?*

Marina Notaro Ricordo che quando ho detto alla mia tutor del primo anno, l'insegnante di clarinetto, che avrei fatto fare improvvisazione, mi ha consigliato di inserirlo all'interno di un progetto più ampio di musica di insieme... In ogni caso il percorso di studio prevede sia brani classici che improvvisazioni, il che rende anche i genitori più tradizionalisti soddisfatti dei progressi dei loro figli. Per me è fondamentale mostrare ai ragazzi la musica a 360 gradi, facendogli scoprire tutti i generi e gli stili musicali nel corso del triennio. Sarà poi l'alunno a scegliere cosa suonare. Ricordo che quando una mia allieva privata mi chiese di poter proseguire suonando blues, io la seguii ancora per un anno ma poi cercammo insieme un insegnante in grado di seguirla, perché io non sarei stata la persona adatta. Ma il problema della scelta nelle scuole medie ancora non c'è e, anzi, spesso mi capita di far suonare ai ragazzini anche canzoni che piacciono a loro pur di farli iniziare a studiare. Così come è inevitabile cominciare le lezioni cercando di eseguire il tema della Pantera Rosa!

EDIZIONI

PIANO JUNIOR

L'AMICO ROBOT PJ E IL SUO CANE MOZART INSEGNANO IL PIANOFORTE AI PIÙ PICCOLI

Il nuovo corso interattivo di pianoforte ideato dal celebre educatore e didatta tedesco **Hans-Günter Heumann**, pubblicato da **Schott Music**, è il compagno ideale per insegnanti e i loro piccoli pianisti che vogliono iniziare l'apprendimento del piano in modo divertente e interattivo, in lingua inglese, di livello semplice per entrare nel mondo del CLIL. Il Metodo, in quattro livelli di difficoltà crescente (il quarto è in pubblicazione a breve), si snoda in quattro volumi per ogni livello: Lesson + Theory + Duet + Performance.

Questo corso innovativo stimola e incoraggia la creatività attraverso un percorso di composizione, improvvisazione, azione, gioco, tecnica, allenamento dell'orecchio, memoria, lettura a prima vista e quiz musicali. In questo modo si acquisiscono solide conoscenze musicali e capacità tecniche. L'esperienza di apprendimento del pianoforte è varia: uditiva (con regolari esercizi di ear training); visivo (con lettura a prima vista); tattile (con spiegazioni chiare degli aspetti tecnici del suonare) e, soprattutto, creativo (con esercizi di composizione e improvvisazione). La scelta dei brani comprende opere dal periodo classico ai giorni nostri, nonché interessanti arrangiamenti di melodie popolari e canzoni per bambini, capolavori classici, melodie jazz e pop.

Si parte dal **Lesson Book** (che include esercizi), per proseguire con **Theory Book**, in cui le preziose informazioni del metodo vengono elaborate e consolidate in modo giocoso e fantasioso. C'è anche un **Duet Book** per suonare il pianoforte in duetto, e un **Performance Book** con un ampio repertorio. Le schede flash incluse possono essere utilizzate per fornire ulteriore pratica nella lettura delle note o per aiutare con l'apprendimento di simboli musicali e termini o schemi ritmici. Il sito web www.piano-junior.com offre materiale di supporto gratuito così come file video e audio come integrazione al metodo. La musica arricchisce notevolmente la vita di un bambino e Piano Junior mira a farlo nel modo più creativo e motivante.

Hans-Günter Heumann è un compositore e autore tedesco da sempre dedicato all'editing di materiale pedagogico per presentare la musica in modo accessibile a tutti. Basandosi su molti anni di esperienza nell'insegnamento a bambini, giovani e adulti, Hans-Günter ha scritto un gran numero di pubblicazioni premiate e di successo internazionale, e ha composto e arrangiato musica per pianoforte in una gamma di stili per principianti e studenti avanzati.

Le bellissime illustrazioni sono opera di Eberhard Gast, famoso illustratore tedesco di libri per bambini.

Tutti i dettagli, e materiale da scaricare gratis su: www.piano-junior.com.

Per ricevere altre informazioni scrivere a Schott Music: marketing@schott-music.com oppure laura.rossi@schott-music.com



IL LASCITO DI GIOVANNI PIAZZA

DA NUOVA CONSONANZA AL METODO ORFF-SCHULWERK

*Francesco Saverio Galtieri **



La comunità della musica e della didattica saluta con affetto e gratitudine il maestro Giovanni Piazza, uno dei pilastri della didattica musicale italiana ed europea degli ultimi sessant'anni e tra gli ideatori e fondatori del Forum Nazionale per l'Educazione musicale, che ci ha lasciato lo scorso 13 aprile.

Figlio del medico e poeta faentino Ugo Piazza, Giovanni si è diplomato in corno a Santa Cecilia con Domenico Ceccarossi, studiando Composizione con Gianluca Tocchi, Armando Renzi e Virgilio Mortari. Ha seguito il Corso di direzione d'orchestra, tenuto da Franco Ferrara seguendolo, anche d'estate, all'Accademia Chigiana e a Venezia. A Berlino ha studiato Direzione d'orchestra con Richard Kraus e scoperto la pratica della Gehörbildung (educazione dell'orecchio), totalmente sconosciuta nei conservatori italiani. Nella biblioteca della Musikhochschule trovò i libri dell'Orff-Schulwerk tedesco che condizionarono la sua scelta didattica e pedagogico-musicale e lo portarono a diffondere l'Orff-Schulwerk in Italia. Ha insegnato alla Scuola sperimentale di composizione del Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Col Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza, insieme a Franco Evangelisti, Giancarlo Schiaffini, Ennio Morricone e moltissimi altri, ha prodotto musiche e montaggi musicali,

In apertura, Nuova Consonanza (Giovanni Piazza, Antonello Neri, Franco Evangelisti, Ennio Morricone, Egisto Macchi, Giancarlo Schiaffini) nel 1976.
Foto ©Roberto Masotti

per teatro e per spettacoli multimediali e di danza. Ha collaborato con il Teatro dell'Opera di Roma (1980-85), con la RAI (1982-89) e con il Ministero della Pubblica Istruzione (dal 1998). La rielaborazione italiana della Metodologia Orff è stata realizzata da Giovanni Piazza a partire dai primi anni Settanta, caratterizzandosi per un tipo di approccio allo strumentario Orff completamente nuovo e tuttora di spiccata attualità psico-pedagogica.

Dopo aver fondato con la Scuola Popolare di Musica i corsi nazionali di metodologia e pratica dell'Orff-Schulwerk, nel 2001 fonda l'associazione nazionale di insegnanti "OSI- Orff Schulwerk Italiano" (OSI).

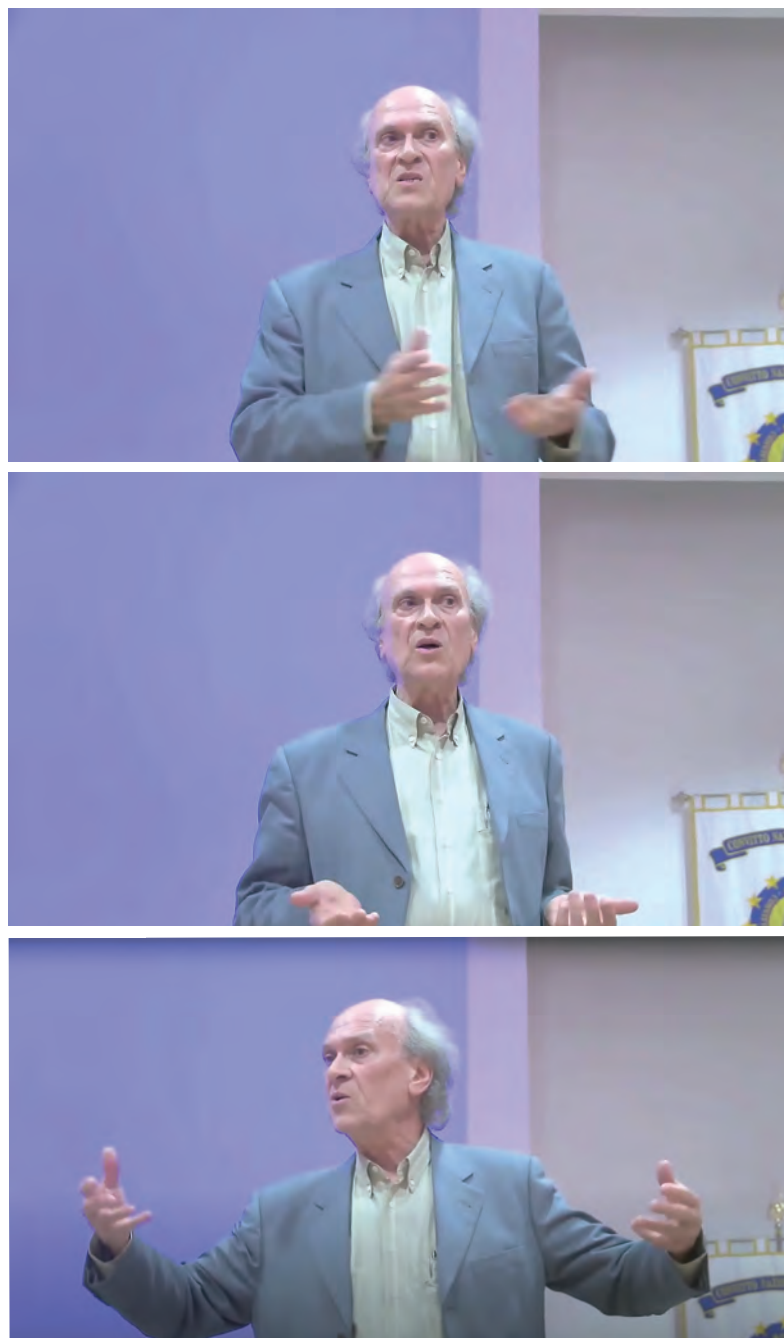
Ha pubblicato numerosi testi, trattati per EDT, Schott musik, Amadeus, MKT ed altri editori.

L'IMPORTANZA DEL LAVORO DI GIOVANNI PIAZZA

Dopo più di trenta anni dall'incontro che abbiamo avuto con lui possiamo dire che il suo pensiero, la sua azione didattica ha cambiato profondamente il nostro progetto culturale: continuiamo a cercare di fare nostro ogni giorno il motto #FarePerCapire. Infatti, *“dalle esperienze pratiche il bambino ricava conoscenze, informazioni sulla musica e ricava competenze. Quindi Fare per Capire, non partire da astruserie teoriche pensando che da quello il bambino possa capire alcunché”*.

Siamo sempre più convinti che *“il bambino non è un contenitore nel quale si riversano nozioni, ma è il soggetto, il protagonista... tutto va fatto in funzione delle sue esigenze”*.

L'indispensabilità della musica di insieme, l'intreccio tra generazioni e stili, la continua adattabilità e trasformazione dei patti d'aula, la ricerca sulla qualità dei materiali didattici, la capacità di



mettersi in gioco... sarebbero infiniti gli argomenti sui quali ci siamo arricchiti in questo confronto trentennale che non è stato solo professionale ma soprattutto umano. Sarebbero innumerevoli gli aneddoti e i suoi racconti di vita a tutto tondo: il suo incontro con Carl Orff; il suo viaggio nel '68 berlinese e la sua avventura al teatro dell'Opera all'epoca di Nicolini; lo studio, insieme a colleghi



del calibro di Riccardo Muti, di direzione d'orchestra con il Maestro Ferrara; la sua avventura a Nuova Consonanza; le sue incursioni alla RAI; la sua ampia produzione di libri e saggi; il suo impegno civile nei "girotondi"; il suo percorso nelle istituzioni (trentadue anni come docente di Composizione al Santa Cecilia) non privo di inopinati schiaffi ricevuti per la sua sensibilità a quanto il territorio dal basso produceva. Come lui stesso scrisse in una lettera polemica nel 2010: *"mi piace citare Franco Frabboni quando afferma: 'La grande pedagogia popolare italiana (Montessori, Malaguzzi, Ciari, Lodi...) non è nata nelle accademie, ma dall'associazionismo (AIMC, MCE, CIDI, UCIIM...) o, a volte, grazie ad alcuni assessorati scuola particolarmente lungimiranti (Reggio E., Bologna)' (F. FRABBONI, Una scuola possibile, Laterza, Bari 2008)".*

E ancora ci ha segnato la sua capacità di mettersi in gioco anche negli ultimi faticosi anni: da quando per presentare in tedesco e inglese al Mozarteum di Salisburgo le innovazioni che l'Orff-Schulwerk

Italiano (l'opera didattica di Carl Orff da lui rielaborata e la cui associazione fa parte del nostro Forum) ha accettato volentieri di prestarsi a una pantomima giocando a tennis con i tubi sonori, fino alle incursioni divertite e ironiche nel periodo della pandemia nei webinar, nelle trasmissioni online.

Come ci ha insegnato Giovanni "La musica non è separabile dalle altre attività espressive (linguaggio, gesto e movimento, danza); l'attività musicale è collettiva, aperta alle pratiche di improvvisazione e composizione elementare, caratterizzata da quella 'elementarità' che si ritrova sia nei modelli musicali sia negli strumenti utilizzati".

Alla musica ci si accosta facendola prima con la voce, con il corpo, con gli strumenti e non cominciando con l'imparare le note, le quali non sono che la registrazione grafica delle nostre invenzioni sonore, e come tali ne sono una conseguenza e non una premessa. Il primo apprendimento della musica, incluso l'avvio alla lettura e alla scrittura della notazione, secondo Giovanni Piazza scaturisce sempre dall'esperienza musicale e nasce quindi da un approccio esplorativo e sperimentale, non da premesse astratte e teoriche.

Insomma, il patrimonio che ha consegnato a tutto il mondo della didattica italiana negli anni è enorme e ci vorrebbero spazi infiniti per raccontarlo. Proseguire nella sua azione in maniera aperta (come lui ci ha insegnato), cioè rielaborando e personalizzando il suo pensiero, rendendolo attuale e aggiornato è il compito che ci ha lasciato e che in molti siamo pronti a svolgere.

Se volete conoscerlo meglio segnaliamo il ricordo che il Ministero e INDIRE hanno organizzato lo scorso maggio:

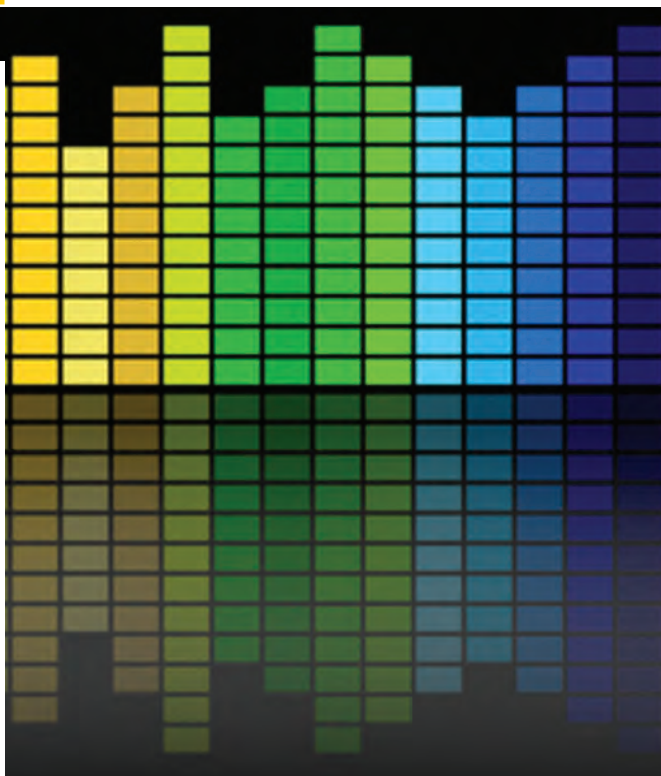
www.youtube.com/watch?v=_E6wq9WuKoc&t=114s

Info: Forum Nazionale per l'Educazione Musicale
<http://forumeducazionemusica.it/>

* portavoce del Forum Nazionale per l'Educazione musicale e attuale presidente dell'OSI

ALTA FORMAZIONE MUSICA E INFORMATICA

UNIVERSITÀ STATALE
E CONSERVATORIO
DI MILANO "ALLEATI"
PER LA DIDATTICA



Lo scorso mese di giugno, **Università Statale di Milano** e **Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano** hanno firmato una convenzione che consentirà agli studenti dell'Ateneo di frequentare alcuni corsi del Conservatorio, e viceversa, nell'ottica di una cooperazione didattica per i corsi di laurea triennale di Informatica musicale e magistrale di Informatica e i corsi di diploma accademici del Conservatorio in Musica Elettronica, Musica Applicata e Tecnico del Suono. In concreto, per gli studenti della Statale sarà possibile frequentare alcuni insegnamenti del Conservatorio e viceversa, con la possibilità di instaurare una sinergia tra i due campi, musica e informatica. Gli studenti dell'Università degli Studi di Milano iscritti al Corso di Laurea (triennale o magistrale) in Informatica Musicale avranno accesso ai seguenti insegnamenti istituiti presso il Conservatorio di Musica di Milano e previsti nei piani didattici dei Corsi di Diploma suddetti, potendo sostenere l'esame finale con riconoscimento dei relativi crediti: **Informatica musicale e Musica digitale, Informatica Musicale, Campionamento, sintesi ed elaborazione digitale dei suoni, Sistemi e linguaggi di programmazione per l'audio e le applicazioni musicali 1, Sistemi e linguaggi di programmazione per l'audio e le applicazioni musicali 2.** Gli studenti del Conservatorio di Musica di Milano iscritti ai Corsi di Diploma accademici di I livello in Musica Elettronica, Tecnico del suono, Musica Applicata (o di II livello in Musica Elettronica), avranno accesso ai seguenti insegnamenti istituiti presso l'Università degli Studi di Milano e previsti nei piani didattici dei Corsi di Laurea suddetti, e potranno sostenere l'esame finale con riconoscimento dei relativi crediti: **Informatica applicata al suono (secondo modulo), Metodologie e tecniche per l'editoria musicale, Programmazione MIDI, Programmazione timbrica, Sound in Interaction.**

*"Musica e scienza si intrecciano da sempre in un binomio che lo sviluppo dell'elettronica e dell'informatica nel secolo scorso ha ulteriormente rinsaldato e fecondato", spiega il professor **Federico Avanzini**, referente della Convenzione e coordinatore del corso di laurea in Informatica musicale del dipartimento di Informatica "Giovanni degli Antoni": "La musica ha una naturale collocazione multidisciplinare e rappresenta un ottimo pretesto per lo studio di diversi campi del sapere. Si aggiunga che la componente creativa è, o dovrebbe essere, un ingrediente fondamentale non solo per la ricerca artistica ma anche per quella scientifica".*

TRINITY COLLEGE LONDON

LE CERTIFICAZIONI IN DRAMA E ARTI PERFORMATIVE



Gli esami per la certificazione Trinity College London di Drama e Performing Arts, da sostenere in lingua inglese, sono pensati per supportare l'insegnamento, l'apprendimento e la valutazione delle arti performative, dove i candidati hanno la possibilità di esprimere la loro creatività.

Mappate a livello europeo, le certificazioni sono riconosciute come crediti formativi all'Esame di Stato e nel Curriculum dello Studente introdotto dal Ministero dell'Istruzione, possono essere utilizzate per l'ammissione ai corsi accademici o per stage e tirocini di indirizzo, non solo in Italia ma anche nei 60 paesi al mondo in cui opera Trinity.

In occasione della tappa a Milano dei Trinity Italy Celebration Days, il 3 maggio scorso, abbiamo incon-

trato **Anna Patané** e **Silvia Girotto** dell'Accademia Musicale Giuseppe Verdi di Venezia, una delle prime scuole in Italia ad offrire le certificazioni di Drama Trinity College London.

Anna Patané è vice presidente dell'Accademia. Si occupa del settore teatrale creando anche i copioni per le rappresentazioni dei ragazzi, adattando le parti per rendere al meglio le loro performance. Silvia Girotto è insegnante responsabile della sezione canto dell'area Musical Theatre all'interno dell'Accademia.

Come avete attivato il percorso di certificazione Drama e Performing Arts?

Anna Patané Siamo partiti dalle certificazioni di Musica, perciò conosceamo il percorso Trinity

College London per qualità e importanza. Poiché la certificazione Musical Theatre richiede più discipline, nello specifico canto, danza e recitazione, abbiamo potuto aprire il nuovo percorso nel momento in cui abbiamo avuto dei ragazzi pronti a seguirlo.

Silvia Girotto Trasversalità è la parola chiave in questo ambito, perché non si tratta solo un corso di musical in cui si canta, si danza e si recita, ma si fa anche squadra lavorando molto sull'aspetto sociale del musical.

Quali sono i contenuti specifici del Syllabus per la sezione Musical?

Silvia Girotto La cosa che più salta all'occhio quando si legge il Syllabus di Musical è che nei primi gradi di certificazione non vengono richieste le discipline separate, ma alte competenze e abilità fuse insieme. Dunque l'esaminatore dovrà comprendere, per esempio, quali abilità fisiche di consapevolezza corporea nello spazio, gestione del personaggio e della creatività sono presenti all'interno della stessa performance. Questo aumenta notevolmente il livello, ma al tempo stesso rappresenta la cosa più interessante perché prende in considerazione l'integrità della performance.

Viene presa in considerazione l'aderenza del programma alla realtà di oggi?

Anna Patanè Secondo me il punto di forza di Trinity per quanto riguarda i Dialogue e i Monologue di ricordo tra una canzone e l'altra, sta proprio nella creatività lasciata al singolo studente nel realizzare questi passaggi. Negli Short Programs possono essere inclusi anche brani di musical diversi, eventualmente sotto la supervisione dell'insegnante. Questa è una parte fondamentale per la lingua inglese, perché mette lo studente fin da subito alla prova nella stesura di un testo recitativo in lingua motivando anche la scelta della successione di brani.

Dal punto di vista formale, qual è il percorso previsto?

Anna Patanè Il percorso prevede i classici otto gradi delle certificazioni Trinity Music, che possono essere ottenuti anche nella forma Digital fino al primo diplo-



Anna Patanè, Emiliano Valtulini (direttore Trinity College Italy) e Silvia Girotto.

ma. I gradi superiori invece devono essere ottenuti in presenza in una accademia certificata Trinity.

Silvia Girotto Da quando abbiamo iniziato a preparare i nostri studenti per gli esami Trinity di Drama abbiamo anche creato un programma ad hoc studiando i Syllabus. Il programma è modulare e attinge a libri di testo Trinity diversi, a seconda dei gradi e del percorso scelto. Noi ci stiamo adattando molto alla struttura prevista da Trinity partendo finalmente dall'inglese che questa volta è il mezzo per arrivare alla musica, non viceversa.

Trinity ha in programma diversi incontri online gratuiti per permettere a tutti gli insegnanti interessati di gli esami di Arti Performative, e offrire questa esperienza unica ai propri studenti.

Tutti gli eventi online sono disponibili su:

www.trinitycollege.it/arti-performative/

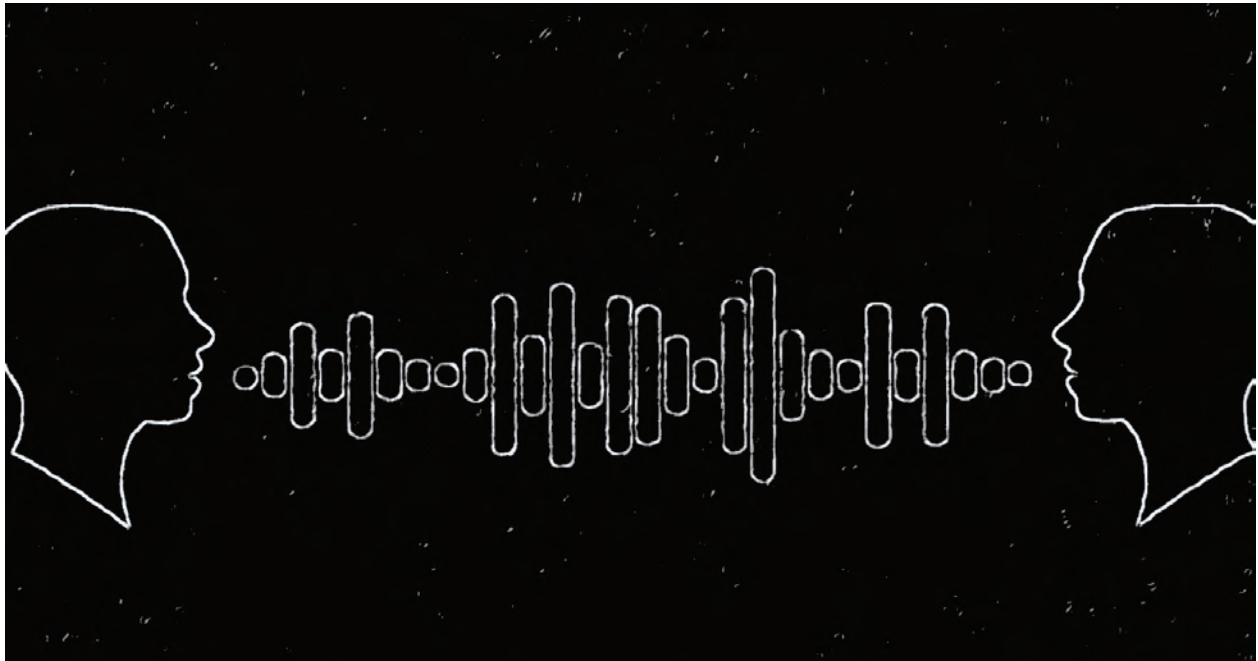
*è sempre possibile anche chiedere un incontro one-to-one con il Team di Supporto Trinity scrivendo alla mail: **drama@trinitycollege.it***

Per la versione web dell'articolo integrale con link video Youtube:

https://www.youtube.com/watch?v=3ja_jA8rqeY



musicedu



SULLA FRONTE, SUL COLLO E SUL PETTO

COME IL POSIZIONAMENTO DEL MICROFONO
INFLUISCE SUL SUONO DELLA VOCE

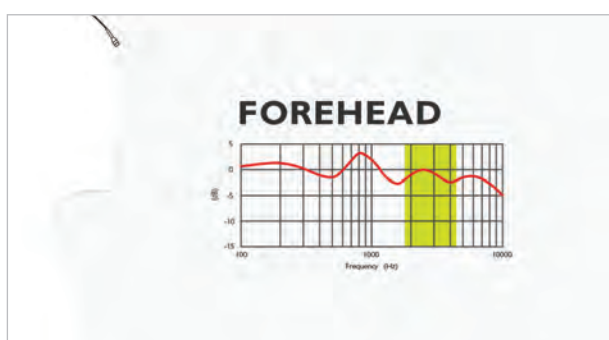
Quando si ascolta l'amplificazione o la registrazione della voce umana, la comprensione di ciò che viene detto o cantato, dipende da diversi fattori, come la qualità della registrazione e dei microfoni, il sistema di riproduzione, l'acustica della stanza, il rumore di fondo e molto altro ancora.

Il suono della voce varia molto in base alla posizione dell'ascoltatore o del microfono utilizzato per la ripresa.

Proviamo a fare un esperimento posizionando un microfono a un metro di distanza, di fronte a una persona che parla. Il suono della voce in questa posizione è percepito come un normale suono vocale. Questo è il nostro suono di riferimento. Quindi posizioniamo diversi microfoni miniaturizzati (omnidirezionali) identici intorno alla persona che parla e analizziamo la differenza tra il microfono di riferimento, a un metro di distanza, e il microfono sulla fronte, sopra l'orecchio, sul petto, ecc. L'esperimento viene condotto in una camera anecoica senza riverbero o riflessioni dall'ambiente circostan-

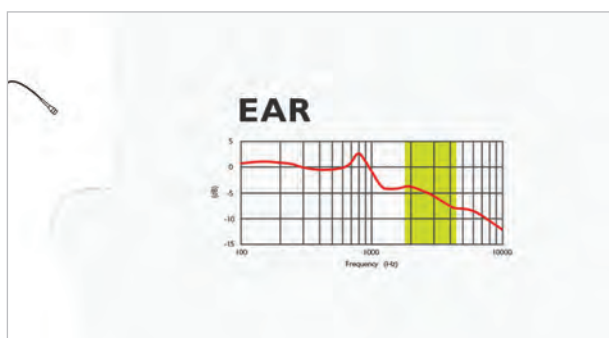
te, per concentrarsi sulle differenze determinate dal diverso posizionamento.

La differenza timbrica tra il microfono di riferimento (a un metro di distanza) e il microfono sul corpo, è mostrata nei grafici che seguono.



SULLA FRONTE

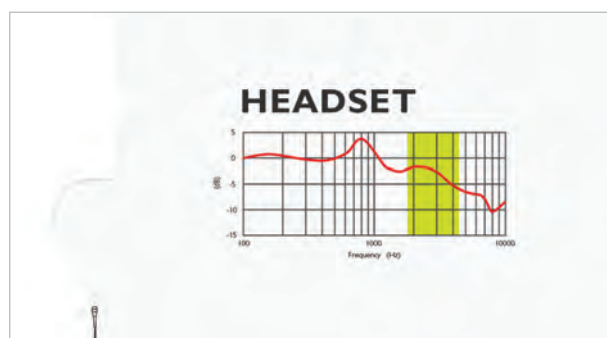
La posizione sulla fronte è molto simile al riferimento. Ciò significa che il timbro è quasi identico alla voce che normalmente sentiamo da questa persona. Notiamo un leggero picco intorno a 800 Hz e una attenuazione poco al di sopra dei 1.500 Hz, ma nel complesso abbiamo una risposta in frequenza simile. Le consonanti sono preservate.



ORECCHIO

Il posizionamento sopra l'orecchio, che è ovviamente dietro la bocca, degrada le frequenze più alte della voce. Vediamo ancora il picco intorno agli 800 Hz ma la gamma da 1 kHz in su è molto

attenuata, ciò significa che la maggior parte delle consonanti fondamentali viene persa.



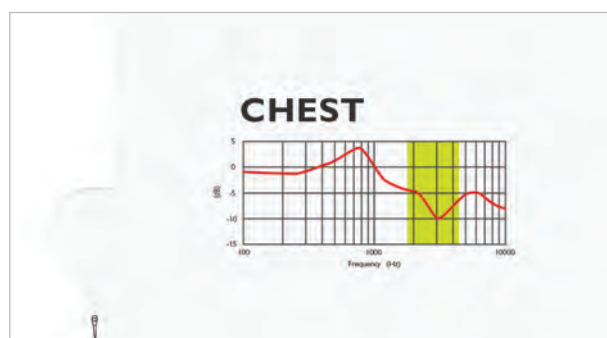
HEADSET

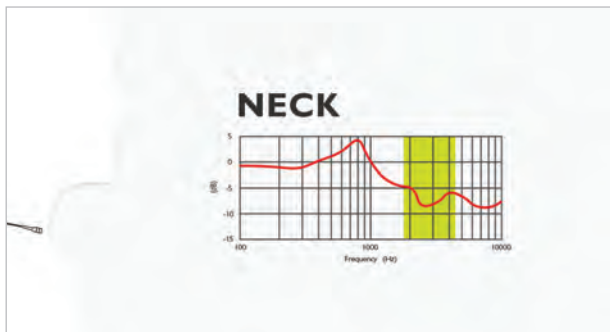
È possibile utilizzare gli overhead per completare il lavoro del microfono ravvicinato e concentrarsi sulla cattura del suono dei piatti. A seconda del numero di piatti e della dimensione/larghezza della batteria, potreste aver bisogno di più di un microfono.

Posizionato all'angolo del vostro sorriso, un microfono headset non pregiudica l'intelligibilità come la posizione sull'orecchio.

L'intervallo tra 1 e 2 kHz è leggermente migliore. Le consonanti in questa gamma di frequenze suonano più naturali e quindi l'intelligibilità è molto migliore.

L'audio da questa posizione è leggermente diverso rispetto alla sorgente sonora di riferimento perché attenua alcune delle frequenze più alte. Non è ottimale come la posizione sulla fronte.





PETTO E COLLO

Queste posizioni, inclusa la posizione di montaggio sulla cravatta, sono le peggiori e sono critiche per l'intelligibilità del parlato. Poiché il microfono è posizionato sotto e dietro la sorgente sonora, tutte le frequenze più alte scompaiono. La posizione peggiore è sotto il mento e sul collo, perché è la più lontana e dietro la boc-

ca. La sfida più grande per entrambe le posizioni è recuperare la gamma tra 2-4 kHz che viene praticamente rimossa dallo spettro sonoro, il che si traduce in una scarsa intelligibilità del parlato.

In conclusione, quando posizionate il microfono sotto o dietro la bocca, è necessario compensare il posizionamento con un equalizzatore. In caso contrario l'intelligibilità del parlato sarà compromessa. Ma dal momento in cui tutto ciò che è ripreso dal microfono sarà equalizzato, la soluzione migliore per catturare una voce naturale è utilizzare un microfono posizionato sulla fronte. Questo suono richiederà un minimo di lavoro in post-produzione.

Info: DPA Microphones

www.dpamicrophones.it

BOOMWHACKERS®

ARAMINI
STRUMENTI MUSICALI



MUSICA CON SEMPLICITÀ!

MEDELI MK1

TASTIERA ELETTRONICA A 37 TASTI MINI

Le tastiere elettroniche dedicate ai più piccoli non sono soltanto quelle cosiddette "giocattolo". L'evoluzione della tecnologia digitale ha fatto sì che i costruttori (alcuni dei quali nati proprio grazie alla potenza di queste tecnologie come Medeli) riuscissero a produrre strumenti di dimensioni ridotte, ma dalle capacità sonore adeguate ai tempi moderni.

La **mini tastiera portatile MK1** è stata progettata appositamente per bambini che, oltre a divertirsi con questo strumento, iniziano il loro percorso nella musica elettronica. MK1 è una tastiera compatta con 37 tasti mini ed è equipaggiata con alcune funzioni normalmente presenti in tastiere di taglio più grande.

La vasta gamma di suoni (100 con polifonia a 32 note), ritmi (100) e song (30) presenti in questo strumento, permettono di suonare e divertirsi con diversi generi musicali.

MK1 pesa poco meno di 1 kg e offre funzioni di Metronomo, Sustain, regolazione Ottava, Trasposizione, Accordatura, Melodia Song On/Off, Sync-Start Ritmo e Autospegnimento.

L'ascolto avviene tramite un altoparlante incorporato da 8 cm amplificato a 2 watt. Un'uscita cuffie su mini-jack stereo garantisce l'ascolto individuale, mentre una connessione con cavo USB incluso permette il collegamento al computer e l'alimentazione per via digitale anche collegandosi a un power bank standard, evitando così il consumo di batterie o la spesa aggiuntiva di un alimentatore da rete elettrica.

Il costo accessibile (poco più di una cinquantina di euro), i contenuti musicali, le funzioni, la versatilità, la compattezza e la possibilità di funzionamento a batteria rendono questa tastiera particolarmente adatta all'utilizzo scolastico.

Info: **Frenexport**

www.frenexport.it/it/home/prodotti/product-detail?prod=9195&cat=A.12.04&ref=musical-instruments





10 CANZONI “LEGGERE”

SHAKE YOUR BOOTY

Max Pontrelli

Piccola retrospettiva sulla musica “disco”, spesso pregna di funk e R n’ B (nel significato più arcaico del termine di genere).

La musica legata al ballo e in particolare alla moda, tutta anni ’70, delle serate in discoteca ha sempre avuto delle connotazioni musicali molto interessanti, figlie della musica “nera” (si può dire?) da ballo, momento di liberazione del corpo e di sfrenatezza in opposizione alla segregazione razziale che la comunità afro-americana, che ha fornito i paladini di questo genere musicale, ha sempre dovuto subire.

10 CANZONI “LEGGERE” - SHAKE YOUR BOOTY

KC & Sunshine Band “Shake your booty” - <https://www.youtube.com/watch?v=l3fZuW-aJsg>

Bamboozled “Timmi Hillnigger” <https://www.youtube.com/watch?v=se0TMqjP2yQ>

Isaac Hayes “Theme from Shaft” <https://www.youtube.com/watch?v=oDOH3ViMmCM>

Isley Brothers “It's Your Thing” https://www.youtube.com/watch?v=_kpLF4efBXo

Parliament-Funkadelic “One Nation Under A Groove”
https://www.youtube.com/watch?v=6AQaLeMZqJU&list=RD6AQaLeMZqJU&start_radio=1

Chic “Le Freak” <https://www.youtube.com/watch?v=4-Vz6tNfVIY>

The Trammps “Disco inferno” https://www.youtube.com/watch?v=u5lSeYd_riw

Lipps Inc. “Funky town” <https://www.youtube.com/watch?v=uhzy7JaU2Zc>

Mother's Finest “Baby Love” <https://www.youtube.com/watch?v=ksZWgZplsto>

Bee Gees “Stayin' alive” <https://www.youtube.com/watch?v=YxvBPH4sArQ>

Testi “leggeri”, qui lo possiamo affermare con certezza essendo quanto mai coerenti col titolo di questa rubrica.

Ma, come per il rock, soprattutto nella sua forma arcaica del rock n' roll, questo è sempre stato materiale e colonna sonora per momenti di divertimento ed evasione, fino all'hip hop e a tutta la cultura di strada.

Non è importante cosa ti dico, ma come te lo dico quindi, *baby, shake your booty*.

Ballare, come cantare, è alla portata di tutti, anche se con risultati alterni e tra le fila dei nostri teen, soprattutto in formazione di branco, c'è sempre qualcuno che ondeggia a ritmo se nel gruppo compare una “cassa” Bluetooth e se i nostri ragazzi decidono di condividere la musi-

ca, di solito veicolata al mono-ascoltatore in opinabili e spesso gracchianti auricolari. Come sempre, la matrice di riferimento viene colta anche nelle recenti produzioni musicali.

E a proposito di video, i ragazzi di oggi si accorgeranno che anche i loro coetanei di 50 anni fa erano bombardati di messaggi ad alto contenuto sessuale esplicito a conferma che la ruota gira e a un certo punto c'è un'inversione di ruolo e responsabilità data dall'età.

Quindi, un “film” che abbiamo già visto noi “boomers” e che conosciamo bene, tanto che possiamo raccontare persino da dove arriva, pur tirandoci addosso l'ilarità dei nostri giovani. Ce lo aspettiamo.

ELECTROCLASSIC FESTIVAL MILANO 19-27/11/2022



Tradizione e modernità dialogano in Electroclassic Festival, nato nel 2019 per promuovere un'idea di musica dal vivo in cui le tecnologie digitali vengono usate dai musicisti per arricchire le personalità timbriche degli strumenti tradizionali in chiave espansiva e non limitativa dello strumento attraverso il quale il musicista si esprime. Electroclassic Festival (direttrice artistica è **Floralda Sacchi**, già organizzatrice del Lake Como Music Festival) si articola su tre livelli: concerti di musicisti affermati, esecuzione di progetti selezionati tramite la **Call for Electroclassic**, organizzata in collaborazione con **IED (Istituto Europeo Design) - Sound Design**, e incontri con ricercatori impegnati a indagare sul potere del suono in chiave curativa e consapevole. Tutti gli eventi, a ingresso gratuito previa prenotazione, sono arricchiti da brevi interviste a cura del giornalista **Piero Chianura**. Electroclassic Festival è da considerarsi un veicolo di promozione ed educazione culturale che mira ad accrescere la consapevolezza dell'ascoltatore di musica dal vivo.

In programma per questa edizione: **Maurizio Mastrini** - pianoforte ed elettronica (19/11 ore 21, Fabbrica del Vapore), **Manuel Tévar** - pianoforte ed elettronica (20/11 ore 21, Fabbrica del Vapore), **Floralda Sacchi** - arpa, strumenti di cristallo ed elettronica (20/11 ore 18, Fabbrica del Vapore) e **Daniele Ledda** - strumento "preparato" Clavius (21/11 ore 21, Mare Culturale Urbano). Quest'ultimo evento è inserito anche nel programma della **Milano Music Week** (21-27/11/2022). I selezionati della Call for Electroclassic si esibiranno il 19/11 e il 20/11 alle ore 16 presso la **Fabbrica del Vapore**.

Tra gli eventi dedicati al suono come mezzo di cura e salute segnaliamo quello esperienziale a cura del **Monroe Institute** (19/11 ore 18, Fabbrica del Vapore). Nell'ottica della divulgazione di una maggiore consapevolezza nella fruizione della musica, rientra anche l'evento organizzato in collaborazione con **MusicEdu**, che si terrà il 27 novembre 2022 alle ore 19,30 presso il **Mare Culturale Urbano**.

Sostenuto dal **Comune di Milano** e dalla **Regione Lombardia - inLombardia**, Electroclassic Festival è organizzato da **Amadeus Arte** e **BigBox Media** in collaborazione con **IED - Sound Design**, **Yamaha Europe - Italy**, **MusicEdu** e **MondoVisione**.

Il programma completo su: www.electroclassicfestival.com

TORNA IL BLIND DATE DI CESARE PICCO

Un viaggio nel buio per scoprire il valore della luce. È questo il "Blind Date - Concerto al buio", lo speciale spettacolo ideato dal pianista e compositore Cesare Picco che torna con il suo progetto insieme a CBM Italia onlus, per accompagnare il pubblico in un'esperienza unica di immersione nel buio dove viene stravolto l'uso comune dei sensi. Mercoledì **2 novembre**, alle ore 21, al **Teatro Alfieri di Torino** e venerdì **4 novembre**, alle ore 21, al **Conservatorio Verdi di Milano** sono le prime due date della nuova tournée che riporta in scena "Blind Date - Concerto al buio" dopo due anni forzati di pausa a causa della pandemia. Avvolto da un'iniziale penombra, il pubblico in sala viene lentamente condotto al buio più assoluto da

un'improvvisazione pianistica che fa perdere i propri punti di riferimento e suscita emozioni nuove e forti. Dalla completa oscurità, in cui sono immersi sia il pianista che il pubblico, torna poi la luce, illuminante nel suo far comprendere in nuovo modo la realtà. Il "Blind Date - Concerto al buio" esprime la mission di CBM: l'alternanza luce-buio-luce rappresenta il ritorno alla vita di milioni di persone cieche aidate da CBM nei Paesi del Sud del mondo che, grazie a una semplice operazione chirurgica o ad attività di prevenzione e cura della vista, possono tornare a vedere e a credere in un futuro. L'ingresso è libero con obbligo di prenotazione su: www.cbmitalia.org/
Partner tecnici: **La Feltrinelli** e **Yamaha**.





COINVOLGERE I BAMBINI CON TUTTI I SENSI

Da ottobre a dicembre il **Teatro Menotti** di Milano ospita la terza edizione di *Con Tutti i Sensi*, un programma di laboratori musicali organizzati domenica mattina dall'**Associazione Realtà Debora Mancini** e rivolti a gruppi di bambini da 0 a 36 mesi (ore 10) e da 3 a 8 anni (ore 11.30) insieme ai genitori. Il tema degli incontri, condotti dall'attrice musicista **Debora Mancini** e dal musicista polistrumentista **Daniele Longo**, è quello di stimolare i più piccoli a liberare le proprie emozioni in tutte le espressioni. Nel primo incontro del **9 ottobre**, *Forme e Colori in Musica*, si parte con il senso della vista a partire dai libri illustrati. Introduce il giornalista Piero Chianura (BigBox Media/MusicEdu).

Il **23 ottobre** è la volta del tatto: in *"Rotolo Suono Incontro Danzo"* (0-36 mesi) si balla con la musica e le parole con passi di danza. Ospite la lettrice e danzatrice **Elena Terrani**. A seguire *"Martina Tremenda vuole andare sulla Luna"*, un viaggio fantastico tra le pagine dedicate alla Luna (3 -8 anni) con testi dell'astrofisico **Stefano Sandrelli** (INAF-Osservatorio Astronomico di Brera).

Il **6 novembre** si tratta di olfatto con *"Jazzole, Storie e coccole in chiave jazz"*. Ospite il prof. **Enrico Strobino**, ricercatore, formatore nell'ambito della pedagogia e della didattica musicale.

Dedicato a tutti i sensi l'incontro del **20 novembre**, nell'ambito di Book City Milano, con la presentazione dell'albo illustrato *Le 1500 Regine* edito da fingerpicking.net, in compagnia dell'autore **Enrico Erns** e dell'illustratrice **Daniela Tediosi** (unico incontro a ingresso libero).

Il **27 novembre** si passa all'udito con *"Però, che ritmo!"*, una storia originale, che ha come protagoniste una nota e una pausa. Ospite: **Bruno Saitta** (batteria, percussioni, body percussion). Introducono la musicista/bibliotecaria **Anna Cattoretti** e la violoncellista/insegnante e didatta musicale **Paola Conte**.

Domenica **11 dicembre** si festeggia con il gusto nel *"Concerto Meraviglia"*. Si canta, si suona, si ascolta, si racconta, si balla attingendo alla tradizione popolare italiana e alla tradizione di diverse culture del mondo. Ospiti la violinista **Eloisa Manera**, **Nicoletta Tiberini** (voce e ukulele), **Stefano Torre** (voce, chitarra, zampogna, friscalettu, tamburi e passi di danze popolari).

Il biglietto di ingresso agli incontri costa 8 euro (ingresso libero bambini 0-6 mesi).

Info: **Teatro Menotti** - Tel. 0236592544 - biglietteria@tieffeteatro.it - www.teatromenotti.org

Realtà Debora Mancini - info@realtadeboramancini.com - www.realtadeboramancini.com

ART FOR FUTURE DA OKAPIA

Lo scorso 6 settembre, l'associazione no-profit **Okapia**, che realizza interventi di formazione all'interno di comunità rurali e categorie vulnerabili nei territori del Sud Kivu in Repubblica Democratica del Congo e in Rwanda, ha presentato nell'area Arianteo di Palazzo Reale a Milano *Art for Future*, un progetto itinerante tra musica, popoli e culture alla scoperta di talenti che, grazie alle borse di studio di Okapia, potranno cambiare il proprio percorso di vita.

Art for Future consiste nella realizzazione di un documentario di 55 minuti, destinato alla televisione, nel quale **Pietro Morello**, giovane pianista, compositore e influencer di valori positivi con un pianoforte sistemato su un pickup, ha viaggiato insieme ai due fotografi **Andrea David** e **Marco Simoni** tra le colline del Rwanda, incontrando talenti locali che attraverso l'arte hanno potuto costruire il proprio percorso professionale. Lo scopo solidale del progetto è assegnare borse di studio a indirizzo artistico a giovani vulnerabili ma talentuosi che intendano iniziare o proseguire il percorso di studio.

Info: **Okapia** www.okapia.it - info@okapia.it.



BARONA E BOVISA SOUNDSCAPES

UN PROGETTO DI MAPPATURA SONORA A MILANO

Sabato 8 ottobre alle ore 10,30, presso la Biblioteca S. Ambrogio del quartiere Barona (via San Paolino 18) e **Venerdì 28 ottobre** alle ore 18,30 presso la sala Contemporary Music Hub Milano della Fabbrica del Vapore (via Procaccini 4 - Milano) si terranno le **presentazioni dei lavori di mappatura sonora delle zone milanesi Barona e Bovisa** (www.soundpostcards.info/) realizzate dagli studenti del Conservatorio Giuseppe Verdi di Como in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici Università



IULM e dagli studenti del corso di Sound Design di IED Milano coordinati da Painé Cuadrelli. Questa ricerca fa parte del progetto *Visioni e suoni della città che cambia* ideato da MMT Creative Lab e Threes e realizzato grazie al contributo della Fondazione Cariplo. Il lavoro di indagine e ricerca ha portato il team a esplorare le diverse aree del quartiere dal punto di vista sonoro. Registrazioni, definite field recording, permettono di fotografare il suono di una specifica zona. L'analisi di queste fotografie sonore ci permette di individuare, della zona presa in esame, le caratteristiche urbanistiche e sociali e di confrontarle con quelle del passato.

La Barona nasce come area rurale, ancora oggi attiva nella zona di confine esterno, che progressivamente ha assunto una connotazione industriale e artigianale per diventare, nel presente, una zona residenziale con all'interno progetti abitativi alternativi.

La Bovisa ha come caratteristica l'impianto industriale attivo fin dai primi del '900 e oggi quasi completamente riconvertita a uno sviluppo urbanistico residenziale e legato allo sviluppo di strutture universitarie del Politecnico di Milano.

Queste trasformazioni sono state "registrate" ed elaborate dal punto di vista sonoro creando una mappatura delle diverse specificità insieme a un ripensamento di carattere musicale.

Artefici di questo lavoro sono stati gli studenti del Dipartimento di Musica Elettronica del Conservatorio di Como Giuseppe Verdi e di Sound Design di IED Milano coordinati da Walter Prati e Painé Cuadrelli. Sul quartiere Barona il lavoro è stato condotto insieme al dipartimento di Studi Umanistici Università IULM (Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli e Massimiliano Fantò) mentre il quartiere Bovisa ha visto il supporto di IED Milano. Ma non solo fotografie sonore. Il lavoro dei giovani musicisti è stato finalizzato anche alla produzione di brani musicali che utilizzano i campioni sonori ambientali. Grazie a particolari trattamenti elettronici, i suoni d'acqua, del traffico, delle campane e delle voci del quartiere si sono trasformati in musica. Un'esperienza particolare che mette in relazione l'indagine sul campo con le idee di carattere creativo che hanno trovato spazio all'interno del sito e che verranno presentate nelle due giornate di ottobre. Il coordinamento dell'intero progetto è a cura di Walter Prati e Giuliano Corti.

Info: <https://www.soundpostcards.info/>

GUIDA AI CAVI REFERENCE

NON CHIAMATELO CATALOGO!

Nel rispetto della filosofia **Reference Cables**, quello che da sempre viene atteso dai rivenditori come il catalogo prezzi aggiornato a settembre 2022 si presenta all'interno dei negozi di strumenti musicali come una vera e propria guida al cavo corretto per ciascuno strumento o applicazione audio.

Il richiamo di copertina *"Alla scoperta del cavo che fa per te"*, fa già capire l'intento che caratterizza questa pubblicazione, molto diversa da un semplice "listino prezzi".

L'obiettivo è proprio quello di orientare il musicista nella valutazione del cavo o cablaggio più performante, più idoneo e coerente col proprio strumento, setup, stile musicale, esigenze tecniche specifiche, massimizzando il risultato in relazione al proprio budget si spesa.

Con **oltre 170 pagine**, la "Guida ai Cavi" infatti aggiunge all'elenco completo dei cavi audio Reference (divisi per categorie e con prezzi al pubblico e descrizioni dettagliate) anche **una copiosa serie di contenuti**, dove si affrontano tutte le soluzioni di cablaggio, dalle più semplici a quelle più inaspettate: report giornalistici, link a video, recensioni e prove audio di noti musicisti e sound engineer italiani e internazionali accessibili attraverso QR code.

Si tratta di un prezioso aiuto per orientarsi nella grande varietà di proposte di cablaggio per tipologie di applicazioni di casa Reference, che permette sia di comprendere la reale, spesso sottostimata, influenza dei cavi sul risultato sonoro finale, sia di valutare, anche facendo tesoro di testimonianze eccellenti, le soluzioni più adatte con le proprie esigenze (live o home/pro studio).

Il musicista dovrebbe scegliere i cavi in base all'idea di suono che ha in mente per il proprio progetto musicale, nella consapevolezza che il cavo giusto è in grado di recuperare, o meglio conservare, quei "dati" sonori (ricchezza armonica, contrasto dinamico, coerenza timbrica) che purtroppo vengono generalmente persi per effetto di una scelta sbagliata.

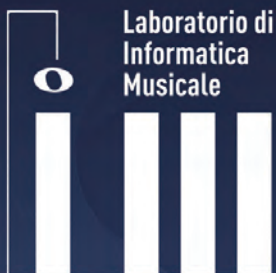
Nelle pagine iniziali, dalla 4 alla 8 è già possibile avere una panoramica complessiva di come ottenere un significativo miglioramento del proprio percorso del segnale, sia in termini sonori che di affidabilità e durevolezza, scegliendo tra i vari modelli di cavi Reference.

Scarica gratuitamente la guida qui: https://bit.ly/guida-ai-cavi-Reference_Set-22





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Laboratorio di
Informatica
Musicale

Laboratorio di Informatica Musicale
Dipartimento di Informatica
Università degli Studi di Milano
Via G. Celoria, 18 - 20133 Milano, Italia
www.lim.di.unimi.it
lim@di.unimi.it



OUR IDENTITY

We are a research lab of the
Department of Computer Science,
University of Milan, active since
1985 in the field of sound and
music computing



MISSION

We preserve and keep alive
music and multimedia
information through
digital technologies and
computer-based techniques



KNOW-HOW

We are experts in the digitization
and exploitation of music archives,
and in the multilayer representation
and synchronization of music
through the IEEE 1599 format



PARTNERS

We work(ed) with the Teatro alla
Scala, the Bolshoi Theater, the
Archivio Storico Ricordi, the
Italian public broadcasting
company (RAI), and many others...

